

Carissime,

sono vari gli argomenti che mi si presentano suggeriti dal tempo e dalle circostanze, per sottoporli a me e a voi tutte, o carissime Sorelle, e trarne qualche utile insegnamento. Primeggia fra tutti il mese di S. Giuseppe nel quale siamo entrate da pochi giorni.

Da S. Giuseppe e dalla vita della Sacra Famiglia in Nazareth prendiamo l'esempio del silenzio, del nascondimento e della carità. Rileggiamo in particolare ciò che prescrivono le Costituzioni ed il Manuale sul silenzio, sia rigoroso che moderato, e vediamo se non c'è nulla da correggere nella nostra vita pratica al riguardo. Non dimentichiamo mai che ognuna di noi ha la sua grave responsabilità nell'osservanza, perchè ognuna porta nella Comunità il suo contributo o positivo o negativo. Il silenzio ben osservato in una Casa religiosa è quasi sempre indizio di fervore e di vita spirituale fiorente; così come una Comunità che abbia bandito l'osservanza del silenzio, difficilmente sarà una Comunità osservante. Farà magari del chiasso, ma non farà del bene vero ed effettivo. Così nell'individuo singolo. Chi non sa tacere a tempo debito dà segno di poca sodezza e di superficialità e quindi di vita religiosa anemica.

Riteniamo poi che molto sovente le mancanze di silenzio sono anche mancanze di altro genere, p. es. quella di manifestare impressioni sfavorevoli a danno del prossimo o dell'autorità. Quanto male si può fare con tali manifestazioni! A quante prevenzioni si dà luogo, dannose a chi le fa, a chi le riceve e a coloro cui si riferiscono. Perciò, nell'esame di coscienza sulle mancanze di silenzio, vediamo anche quale fu l'oggetto di tali mancanze.

E la lezione di nascondimento che ci viene da S. Giuseppe? Quanto è espressiva ed eloquente! Egli riceve in silenzio gli annunci e gli oracini angelici, li mette in esecuzione silenziosamente,

non mette mai in evidenza l'opera sua di Padre Putativo di Gesù e di casto Sposo e Protettore della Vergine Santissima. Sull'esempio di S. Giuseppe, lavoriamo più e meglio che possiamo e sappiamo nel solco che la Divina Provvidenza ci ha affidato; ma non mettiamoci mai in mostra se non è il dovere che lo richiede. Siamo invece contente quando viene magari attribuito ad altre il bene che, con la grazia di Dio, ci pare di aver potuto fare. Purchè il bene si faccia e ne venga gloria al buon Dio, tutto il resto non conta. Se fossimo animate da questi intendimenti di umiltà quanti malumori, quanti contrasti si eviterebbero; quanta più pace si godrebbe nelle Comunità, ma, soprattutto, e quel che più importa, come sarebbe facilitata la nostra unione e intimità con il Signore, che si compiacerebbe dei nostri sforzi e ci aumenterebbe le Sue divine grazie.

La pratica delle virtù del silenzio e del nascondimento porta come conseguenza naturale all'esercizio della santa carità; la virtù regina della Sacra Famiglia e la virtù che dovrebbe essere caratteristica di ogni Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Andiamo, oltre che alla scuola di S. Giuseppe, anche a quella del nostro Santo Fondatore e Padre. Invito tutte le Direttrici a far fare al più presto la lettura spirituale sull'ultimo preziosissimo libro scritto dal nostro compianto Superiore Don Ricaldone, di veneratissima memoria: "Don Bosco Educatore". Troverete nella Parte Seconda, Sezione Prima, come Don Bosco Santo intendeva la carità in pratica nelle nostre Case e con le figliuole che il Signore ci affida. Procuriamo di farne tesoro. Io aggiungo solo una parola: ricordiamo che un aspetto della carità salesiana, praticato sempre da Don Bosco, è questo: non si esiga da nessuno di più di ciò che può dare e mostriamocene contente. Solo a questa condizione si eviteranno i disagi morali e i malcontenti nelle nostre Case. Per praticare tale norma bisogna comprendere le anime ed amarle nel Signore.

Non posso non ricordare che a giorni entreremo nel periodo sacro della Quaresima. Non dimentichiamo che essa è tempo di preghiera e di penitenza. Coltiviamo lo spirito interiore di pietà e di compunzione e facciamo consistere la nostra penitenza più bella nell'esercizio della carità come ce l'ha insegnata Don Bosco, la nostra Santa Madre Mazzarello e come ci viene indicata dagli art. 93, 94, 95 e 96 delle Costituzioni.

Avviso infine le carissime Direttrici che, contemporaneamente a questa circolarina, saranno spediti alle Ispettrici perchè ne mandino

copla a ogni Direttrice i " Ricordi confidenziali di Don Dosco ai Direttori „. Ciascuna li mediti, li metta in pratica e siccome molti punti vanno pur bene per le Maestre ed Assistenti, li faccia oggetto di raccomandazioni individuali e collettive, secondo le opportunità e convenienze. Essi finiscono con queste testuali parole di Don Bosco: « Questo è come Testamento che indirizzo ai Direttori delle Case particolari. Se questi avvisi saranno messi in pratica, io muoio tranquillo, perchè sono sicuro che la nostra Società sarà ognor più fiorente in faccia agli uomini e benedetta dal Signore e conseguirà il suo scopo, che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime ». Non poteva dire di più Don Bosco Santo, per farci intedere come avesse a cuore la pratica di tali " Ricordi „.

Il Signore e la nostra Celeste Madre Regina, Maria Ausiliatrice ci aiutino a compenetrarci del vero spirito religioso salesiano!

Vi saluto di cuore anche per le altre Madri e vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

La Crociata missionaria, bandita per l'anno glorioso della Canonizzazione di Madre Mazzarello fu accolta con fervore: Ispettrici, Direttrici e Suore si posero in gara di devoto affetto e seppero compiere sacrifici non indifferenti, rinunciando all'apertura di Case, limitando il personale nelle già esistenti e pur tanto bisognose. Vi furono carissime Sorelle, sovraccariche di lavoro, che, desiderando collaborare al bene dell'Istituto, si sono sottoposte, serenamente, a fatiche e privazioni non lievi, col più bel sorriso e la più bella donazione.

Devo dire, però, che, nonostante i generosi sacrifici compiuti, purtroppo il numero delle Missionarie che fu inviato al Centro è ben piccolo, messo di fronte ai bisogni urgenti del nostro caro Istituto. Bisogna aumentare le accettazioni, bisogna aumentare il contributo missionario di tutte le Ispettorie.

Regalo della nostra Santa Madre nella sua Canonizzazione fu pure l'aver raccolto, nel Noviziato Missionario Internazionale di Casanova (Carmagnola), Novizie di nove Nazioni diverse.

È desiderio vivissimo, ma più di tutto è necessità vitale per la forza espansiva che il buon Dio dona all'Istituto, che tutte le Ispettorie, non escluse le Europee e le Italiane, siano rappresentate a Casanova. E ciò avverrà, lo speriamo, nel 1952, a coronamento delle grandi feste della Canonizzazione che si succederanno ovunque.

Ora mi rivolgo alle Direttrici, alle Maestre di Scuola dei nostri Collegi ed Oratori, e con la voce della nostra carissima e compianta Madre Vicaria che, parlando alle sue Figlie, si servì delle parole del Servo di Dio Don Rinaldi, dico: « I fatti dimostrano che, nelle Case ove più si parla di Missioni, regna tra gli allievi una pietà più sentita e soda, una maggior disciplina ed osservanza del Regolamento ».

Alle Maestre delle Novizie faccio un'implorazione caldissima: Parlate delle nostre Missioni, fate leggere la vita di Suor Vallese, di Suor Gedda, la vita di Madre Vicaria, ove tanto si parla di Missioni e di altre Sorelle Missionarie; accendete la fiamma missionaria. Sfruttate la ricchezza delle biografie che abbiamo a nostra disposizione. L'Istituto ha bisogno di Suore generose, ferventi, di spirito di sacrificio e di mortificazione, ubbidienti e semplici; ebbene tali virtù si coltivano con più facilità quando l'anima è presa dall'ardore missionario, quando queste virtù si vedono formare il tessuto vitale di una biografia.

La nostra Santa Madre si valeva moltissimo dell'idea e della vocazione missionaria per insistere sullo spirito religioso che forma i santi; per insistere sullo spirito di sacrificio, senza di cui la santità non regge; per insistere sulle virtù della semplicità e sincerità e portare rapidamente tutte sulla via della mortificazione. Ripeteva sovente: « Non pretendiamo figlie senza difetti, ma non vogliamo che facciano pace con essi ».

Nel mese di gennaio, in buona parte delle nostre Ispettorie, è stata fatta l'accettazione delle Postulanti.

Ora prego le carissime Direttrici delle Case di Postulato di attenersi con fedeltà a quanto prescrivono le nostre Costituzioni agli articoli 8, 9, 10, 11, 17, 18 e il Regolamento - Programma tracciato dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, e già spiegato nella Circolare del gennaio 1950.

Dobbiamo considerare che il Postulato è un periodo di prova: la Postulante studia l'Istituto; l'Istituto studia la Postulante. Perchè tale studio sia fatto a fondo e la candidata possa conoscere quali esigenze di vita impongano il cristianesimo, con le sue leggi e verità, e lo spirito religioso salesiano, coi suoi voti e sviluppi di vita comune e di educazione, deve essere messa nella condizione di misurare le proprie forze e le proprie abilità attraverso a ben graduate istruzioni ed esercizi, per decidersi in merito.

È necessario che la Direttrice di tali Case nei colloqui individuali periodici, stabiliti dal Regolamento in esperimento art. 27, insista sul metodo di fare la meditazione.

È utilissimo curare questa formazione pratica di riflettere ed

applicare le verità alla propria vita; coltivare la semplicità e la rettitudine della mente e della condotta; curare la formazione della coscienza, insistendo più sui principi cristiani e salesiani che su certe forme esterne.

Intensifichiamo nelle nostre Case di formazione la creazione di un ambiente di famiglia che dispone alla confidenza verso chi di ragione; ad esprimere le proprie indisposizioni fisiche, le difficoltà, le abitudini personali contrarie alle virtù che si debbono acquistare, a parlare del lavoro che via via si deve fare per adattarsi alla vita comune.

Evitiamo assolutamente che si determini, per motivi vari, una distanza fra Superiora e Suore, perchè un tale ambiente potrebbe favorire amicizie, confidenze a due, circoli chiusi, in cui chi ha una personalità più spiccata potrebbe imporsi alle altre, a danno della formazione religiosa salesiana.

È bene evitare, in tali Case, i contatti con gli esterni, evitando uscite inutili, non esponendo le figliuole a uscite e ad incontri non sempre indifferenti.

Il soggiorno di Aspiranti e di Postulanti nelle piccole Case, nelle Colonie, venga ridotto al caso di un interesse vero dell'Aspirante; ma il movente primo non sia mai quello di evitare l'assunzione di figlie di casa o personale salariato.

Si curi moltissimo la chiarezza nei rapporti con le Superiora, la semplicità nella vita, la dipendenza fedele, la docilità salesiana, la pietà senza scrupoli e sentimentalismi.

Tutte le Suore addette alle Case di formazione: Aspiranti, Postulanti, Noviziati, hanno il dovere di illuminare con bontà le nuove reclute sulla importanza della vita scelta, sui doveri che essa impone, sulla necessità di accettare l'orario, la vita comune, le proprie responsabilità di ufficio per un senso interiore di corrispondenza alla grazia di Dio, e quindi di disciplina, perchè così, il motivo che spinge all'osservanza, partendo dall'obbligo che fa a ciascuna la propria coscienza, più che dalla prescrizione esterna, porta frutti migliori.

Bisogna riferirsi sovente al nostro Santo Fondatore Don Bosco e alla nostra Santa Madre, al modo che Essi avevano di attuare il loro spirito e il loro metodo.

Si osservi fedelmente il Regolamento che è ad esperimento e l'orario; si fissino bene le occupazioni di ognuna e poi si lasci a tutte la necessaria libertà di iniziativa indispensabile, perchè ognuna esperimenti le proprie capacità e si educi alla responsabilità personale.

Desideriamo che l'anno 1952 segni l' "ora di Dio", per aprire

un secondo Aspirantato e un secondo Noviziato Missionario, così come il 1951 ha segnato l' "ora di Dio" per la sistemazione del Collegio di Mornese.

E perciò concludo con una calda raccomandazione:

*La nostra Santa Madre Mazzarello ripeteva le parole di San Giovanni Bosco: «Non respingiamo mai nessuna per la povertà. Se noi pensiamo alle vocazioni la Provvidenza penserà a noi. Qualche volta stenteremo la vita, forse; ma Dio non ci abbandonerà mai. **Le vocazioni anche povere fanno ricco l'Istituto** ».*

*Carissime Ispettrici, Direttrici, Sorelle vi faccio calda preghiera di inviare, qui a Torino, alla Madre, al Consiglio Generalizio, tutte le vocazioni possibili. Quando le candidate sono di famiglia sana moralmente e fisicamente, e hanno le disposizioni di intelligenza, di criterio, di volontà come prescritto dalle Costituzioni e dal Manuale, **ma non possono pagare nemmeno un soldo di pensione, di corredo, proponetecelo subito per l'accettazione.***

Noi vogliamo far ricco l'Istituto così, con questa povertà benedetta.

Aff.ma Sorella

Suor ELVIRA RIZZI

Carissime,

avrete ricevuto o riceverete contemporaneamente a questa circolare la Lettera-Necrologio della nostra compianta Madre Maddalena Promis, nella quale vi sono dati i cenni più salienti della sua operosa e fervente vita e le notizie più importanti della sua malattia e della sua santa morte. Il tutto ci serva di sprone all'esercizio delle virtù religiose di cui Madre Promis fu uno specchiatissimo esempio e ci conforti il pensiero del premio e della gloria eterna che godrà o andrà presto a godere in Paradiso. Non perdiamo di vista questi riflessi e ci prepareremo anche noi all'incontro col nostro Dio, Padre, Fratello, Sposo delle anime nostre e nostra Mercede eterna, se l'avremo amato e servito come dovevamo. Mentre pregheremo per il riposo eterno della nostra diletta Perduta, invociamone anche la protezione per l'anima nostra e per le nostre opere.

Ed ora, in questo giorno sacro all'Arcangelo San Gabriele, vigilia della festa dell'Annunciazione, mi faccio dovere di annunziarvi una grande notizia, notizia che quando sarà attuata sarà di tanta gloria al Signore, di bene alle anime e al nostro amatissimo Istituto.

Vi espongo alcune premesse che saranno come un po' di storia.

Più volte nei colloqui che occasionalmente avevamo, noi Madri, con il compianto Ven.mo Don Ricaldone, quando affiorava il tema suo preferito della necessità dell'insegnamento catechistico e della pratica del sistema preventivo di Don Bosco, il buon Padre

ci ripeteva: Voi pure dovrete avere, come noi l'abbiamo al Rebaudengo, il vostro Istituto Pedagogico Superiore, al quale dovranno andare le migliori Suore provenienti dalle varie Ispettorie d'Italia e dell'Estero. Esse porteranno ovunque il lievito sacro; voi potrete fare un bene sempre maggiore. Questo il senso, se non le parole, del suggerimento più volte ripetutoci dal Ven.mo Superiore e Padre.

A dir vero, noi non vedevamo la possibilità della sua attuazione; ci pareva un'opera tanto grande, superiore al nostro potere sia dal lato personale, sia dal lato casa. Dove metterla tale opera? Con quali mezzi attuarla? Si pregava e si attendeva.

Venne il Capitolo del 1947. Il 17 luglio, nella terza adunanza capitolare, nella quale si trattò dell'insegnamento catechistico, il Ven.mo Superiore, nelle parole conclusive della trattazione, si espresse testualmente così: « Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale Corso Superiore, in cui raccogliere le Suore particolarmente dotate d'intelligenza e di buona volontà, provenienti da ogni parte del vostro mondo; un Centro internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffondere ovunque il Verbo catechistico e contribuire così efficacemente alla salvezza delle anime e al compimento della missione a voi affidata. Intervenendo da ogni Ispettoria i soggetti più promettenti, per attingervi lo spirito nettamente salesiano e vedere in atto il sistema di Don Bosco applicato all'insegnamento catechistico, incalcolabile sarà il vantaggio per loro e per le loro Sorelle. Non lo farete certamente stassera, ma pensateci ».

Come vedete, restavano al Consiglio Generalizio il dovere e la responsabilità di non lasciar cadere tale suggerimento; l'Istituto aveva diritto di attenderne la realizzazione.

Venne poi la parola del Santo Padre nell'occasione del Congresso Internazionale sull'Educazione Cattolica che si tenne a Rio de Janeiro dal 25 luglio al 5 agosto u. s. Il Sommo Pontefice, scrivendo al suo Legato al Congresso, oltre i preziosi consigli che gli diede, lodò quelle Famiglie Religiose che, anche a costo di non pochi sacrifici, danno inizio a Corsi Superiori di Pedagogia, i quali — Egli continuò — conviene si moltiplichino e siano sempre meglio preparati e aggiornati.

Per ragioni di brevità ometto altri fatti che ci animavano

all'attuazione del suggerimento paterno. Ma intanto ci restavano questi interrogativi: Come provvedere? In quale Casa? Non si poteva pensare alla Casa Madre Mazzarello, già sovraccarica di opere. Altre Case che si prestassero all'uopo non ne vedevamo. Bisognava, dunque, fabbricarla. Ed ecco che la Provvidenza ci venne incontro con una delle sue "eleganze", come avrebbe detto in tal caso il Santo Padre Pio XI. Una nostra Suora ereditò un bel terreno in prossimità dei Rev.di Salesiani di Valsalice. Non era questo un invito della Madonna ad attuare sollecitamente il progetto? Che cosa ci voleva di più e di meglio? La località ottima, la vicinanza dei Salesiani provvidenziale. E i mezzi? Questo era ed è certo un gravissimo pensiero; ma ci facciamo coraggio fidenti ancora nella Provvidenza Divina. Il Consiglio Generalizio farà tutto ciò che potrà; occorrendo, col dovuto permesso, adopererà anche parte delle doti delle Suore e, quando proprio non potrà farne a meno, ricorrerà anche alle industrie filiali delle nostre care Ispettrici, Direttrici e Suore; l'opera a cui vogliamo accingerci è di utilità generale dell'Istituto.

Si sottoposero i nostri pensieri, le nostre decisioni al Ven.mo Superiore, il quale, proprio in data 11 novembre u. s., chiusura del triduo dei solenni festeggiamenti di Torino in onore della nostra Santa, ci scrisse la lettera che qui riporto. È stato l'ultimo scritto che abbiamo ricevuto dal Ven.mo Padre. Ecco il venerato documento:

Torino, 11 - XI - 1951

Rev.ma Madre Generale,

plaudo di cuore alla provvidenziale iniziativa di aprire un Istituto Superiore di Pedagogia e Catechetica per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Penso sia questa una delle opere da attuarsi quanto prima. Urge porre un argine alla pedagogia naturalista e atea, d'altronde l'ignoranza religiosa, il più tremendo flagello dell'epoca nostra, sarà diradata e vinta solo da un insegnamento catechistico ben impostato.

Benedico la provvida iniziativa e prego perchè abbia il più ampio successo. I trionfi della Santa Maria Domenica Mazzarello sono caparra sicura delle benedizioni celesti.

In G. e M.

Sac. PIETRO RICARDONE

I progetti del fabbricato sono già fatti; si stanno ora svolgendo le lunghe pratiche del caso e si spera di presto mettere mano ai lavori di costruzione.

Non ci nascondiamo le preoccupazioni e le difficoltà di vario genere cui andremo incontro, per la costruzione prima, e poi per il personale e per l'organizzazione del Corso, che sarà di due anni; ma, conoscendo chiaramente che è opera voluta dal Signore, come ho detto, andiamo avanti fidenti nel Suo aiuto, in quello della Celeste nostra Madre e dei nostri Santi, e nel consiglio illuminato dei Ven.mi Superiori.

Avevo ragione di dirvi che vi avrei dato una grande notizia. Ora che l'avete, aiutatevi con la vostra fervida preghiera e filiale adesione.

Debbo ancora notificarvi che, aderendo alle filiali insistenze delle nostre care e lontane Sorelle del Giappone e del Siam che desideravano ardentemente di avere l'Ispettrice sul posto, per averne più facilmente l'aiuto e il consiglio, si sono erette canonicamente due nuove Ispettorie: quella appunto del Giappone e quella del Siam, stralciando il Giappone dall'Ispettorìa Cinese e il Siam dall'Ispettorìa Indiana.

A Ispettrice del Giappone si è nominata la Rev. Madre Teresa Merlo che aveva finito il suo sessennio nell'India e a Ispettrice del Siam, la Rev. Sr. Antonia Morellato che era Maestra del Noviziato Indigeno del Siam. A sostituire Madre Merlo nell'India si è nominata la Rev. Sr. Cesira Gallina, che era Direttrice a Tirupattur.

Prima di finire invoco l'aiuto delle vostre preghiere per i viaggi che, nulla accadendo in contrario, stiamo per intraprendere oggi la carissima Madre Pierina Uslenghi e la scrivente. Madre Pierina visiterà le Case dell'Austria e io quelle della Germania. In sede, a Torino, con la Rev. Madre Elvira Rizzi, Vicaria Generale, restano le altre Rev.de Madri. Per qualsiasi bisogno sapete, quindi, a chi rivolgervi.

Infine vi saluto cordialmente, vi faccio, anche in nome delle Madri, gli auguri per la santa Pasqua e vi sono in C. J.

*aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Carissime,

la mia visita a queste carissime case della Germania si approssima alla fine. Anche fra le ottime Sorelle di questa nazione ho trovato tanto buono spirito religioso, un grande desiderio di bene, molto zelo per la salute delle anime, sincero attaccamento a tutto ciò che è patrimonio sacro della nostra Religiosa Famiglia; in altre parole: attaccamento a Don Bosco Santo, alla nostra Santa Maria Mazzarello, al vero spirito salesiano. Abbiamo motivo di benedire il Signore, la Madonna e i nostri Santi e di ringraziarLi con tutto il cuore, mentre dobbiamo sentire sempre più vivo il bisogno di pregarLi perchè vogliano continuarci la Loro divina assistenza.

In questo giorno benedetto incomincia il mese più bello e più caro per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice. Quale gioia si desta nell'anima al pensiero che in tutte le nostre case ci sarà una gara filiale per amare e far amare la Madonna e che Essa, la nostra dolce Mamma del Cielo, profonderà su ciascuna di noi e delle anime a noi affidate i tesori divini del suo materno Cuore. Oh, sia così davvero per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice! Si riaccenda l'anima nostra di ardente e pratico desiderio di far piacere alla nostra Madre Celeste, evitando, per amor suo, anche le più piccole imperfezioni avvertite, non lasciando sfuggire nessuna occasione di esercitarci nelle virtù che più sono care al suo Cuore Immacolato, cantando le sue lodi, facendo con fervore le pratiche proprie del mese ed animandoci di zelo ardente per farla conoscere ed amare. Abituamoci a parlare sovente della efficacia della devozione



alla Madonna, del suo valido e onnipotente patrocinio, della sua materna bontà per i suoi devoti e dei grandi vantaggi che apporta alle anime il vero amore a Maria Santissima. Ricordiamo a noi e agli altri gli insegnamenti e le massime di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello; rileggiamo la preziosa Strenna del compianto Don Ricaldone su Maria Ausiliatrice; insomma industriamoci in tutti i modi a noi possibili, perchè in ogni casa nostra e nelle case delle nostre alunne e oratoriane, la Madonna Santissima si senta in casa sua; si compiaccia della nostra buona volontà, sia consolato il suo Cuore materno e siano riparate le tante offese che Lei e il suo Divin Figlio ricevono da tanti cattivi che non Li conoscono e Li disprezzano. Facciamo in modo, come esortava la nostra Santa Madre Maria Mazzarello, che ogni sera la Madonna possa dirci: « Figlia mia, sono contenta di te ». Se noi serviremo fedelmente e filialmente la Madonna, Ella, a sua volta, sarà fedele con noi e quando saremo sul punto di morire, come una buona Madre, verrà a consolarci e a proteggerci.

Fra le tante massime dette da Don Bosco Santo sulla divozione alla Madonna, mi piace riportarne alcune, perchè ci siano di guida, di sprone e di conforto:

« Amate, onorate, servite Maria; procurate di farla conoscere, amare e onorare dagli altri. Non solo non perirà un figlio che abbia onorato questa Madre, ma potrà anche aspirare ad una grande corona ».

« Se proprio di cuore siamo divoti della Madonna è certo che andremo a vederla in Paradiso, eternamente con Lei beati ».

« La Santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le opere salesiane, se noi continueremo ad avere la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuoverne il culto ».

Viviamo, dunque, in questo bel mese specialmente, sotto lo sguardo materno di Maria; impariamo alla sua scuola la dolcezza, la modestia, l'abnegazione di noi stesse; lavoriamo con Lei e gusteremo i frutti della sua materna protezione, perchè la divozione alla Madonna, ricordiamolo sempre, illumina e trasforma la vita.

Il mese di maggio ci porta anche la cara festa della nostra Santa Madre Maria Mazzarello. In quest'anno che è ancora l'anno della sua suprema glorificazione, andiamo a gara nel tributarle i nostri omaggi filiali e da Lei impariamo il vero amore alla Madonna.

Prima di finire, mi faccio dovere di comunicarvi che il 1° del prossimo giugno S. E. il Cardinale Benedetto Aloisi Masella, nostro Cardinal Protettore, compirà i cinquant'anni di Sacerdozio.

La bontà paterna e squisita che l'Eminentissimo ci ha dimostrato in molte circostanze e ci dimostra sempre quando a Lui ricorriamo, esige che nella prossima fausta ricorrenza delle sue Nozze d'oro sacerdotali noi Gli manifestiamo la nostra viva, sentita e devota riconoscenza con la preghiera più fervida, diretta ad ottenerGli dal Signore i conforti più eletti e le grazie che desidera e di cui abbisogna per l'esercizio del suo alto ministero a vantaggio della Chiesa e delle anime.

Noi, a suo tempo, interpreteremo tutto l'Istituto, ma, fin d'ora, da tutte si elevino preghiere riconoscenti e fervide.

Vi saluto con tutto il cuore, anche per le altre Madri, e vi sono sempre

*aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Carissime Sorelle, la cordiale e fervida adesione dei nostri Oratori festivi alla "Crociata mariana", indetta all'inizio dello scorso anno oratoriano, è stata di particolare conforto alla nostra amatissima Madre che si è intimamente compiaciuta nel leggere le belle, interessanti ed edificanti "Relazioni", pervenute dalle varie Ispettorie dell'Italia e dell'Estero, veri documenti del vostro amore per la Madonna e di quanto esso ha saputo suscitare nel cuore delle figliuole che frequentano le nostre case.

È quindi per voi, Sorelle carissime, sempre così cordialmente pronte ad accogliere e fare vostra ogni iniziativa intesa al bene delle anime, la parola di plauso e di compiacimento della nostra veneratissima Madre, eco fedele della compiacenza stessa della Madonna che ha visto, misurato e già, con materna regalità, premiato il lavoro da ciascuna di voi compiuto per destare tra le nostre care oratoriane quelle così commoventi gare di pietà eucaristica, di fervore mariano, di veri eroismi di cui parlano le Relazioni; quelle forme genialissime di apostolato familiare e sociale coronate spesso da veri trionfi della grazia, quali solo la Madonna sa e può operare.

Che dire poi dello zelo di quelle care figliuole il cui trasporto per la Madonna seppe imprimere non solo nelle famiglie, ma nella stessa vita parrocchiale una tonalità del tutto nuova, tanto da richiamare l'attenzione e la commossa ammirazione degli stessi Rev. di Parroci che, ignari della Crociata Mariana, non sapevano spiegarsi il risveglio di fervore eucaristico, di vita cristiana, di devozione alla Madonna destatosi sopra tutto tra l'elemento femminile della propria Parrocchia?

I consolanti risultati ottenuti, mentre ci sono motivo di intimo conforto, ci spronino a intensificare sempre più il nostro zelo per il bene delle anime che ci sono affidate.

Il bel mese di Maria Ausiliatrice che proprio oggi, con tanto giubilo dell'animo, iniziamo, ce ne offre la più cara e gradita opportunità. Facciamo in modo che esso, segni per tutte le nostre figliuole, un reale e fattivo risveglio di vita cristiana e di opere di bene, compiute nella luce e al calore della più sentita devozione mariana.

Mobiliziamo tutto il nostro caro mondo giovanile in questa santa gara di pietà e di bontà di vita; sproniamo, sosteniamo, aiutiamo le nostre figliuole nel loro slancio di devozione e di amore per la Regina del Cielo!

*Per parte nostra, poi, procuriamo, anche come filiale omaggio alla nostra dolcissima Madre e Ausiliatrice, di compenetrarci sempre meglio dei **sacri obblighi** della nostra bella e grande missione di Catechiste.*

E prima di ogni altra cosa teniamo ben presente che a ben poco servirebbe, ai fini di una fruttuosa istruzione catechistica, una sia pure accurata preparazione culturale e una adeguata attrezzatura didattica, se non avessimo il cuore ripieno di amor di Dio, se non fossimo anime di profonda vita interiore!

« Innanzi tutto, siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice — ci ammonisce il nostro Manuale all'art 216 — affinché sia efficace la loro missione ».

Religiose e salesiane al cento per cento dobbiamo quindi essere, se vogliamo formare la nostra gioventù a una soda vita cristiana e al fervore dell'apostolato!

E ricordiamo, inoltre, che la nostra missione di Catechiste, non si esaurisce nella breve lezione quotidiana o settimanale di Catechismo, nè deve limitarsi a quel determinato gruppo di figliuole dell'Oratorio, della Scuola, del Laboratorio, ecc., ma contrasse-

gnare ogni manifestazione del nostro zelo ed estendersi a tutte le anime con le quali veniamo in contatto. Quindi dobbiamo essere Catechiste all'Oratorio come nella Scuola, tra il fervore delle ricreazioni come durante le operose ore del lavoro; tra i piccini dell'Asilo Infantile come con le loro Mamme; in casa e fuori, chè non altro limite deve avere il nostro zelo che quello dell'impossibile!

Seminiamo quindi, ovunque e sempre, la buona semente della parola che eleva e avvicina a Dio, seminiamola con mano sicura e cuore fiducioso anche là dove il terreno appare arido e ricoperto di rovi; la Grazia di Dio la feconderà se noi sapremo meritartelo con la preghiera e il sacrificio.

Deponiamola, sopra tutto, questa divina parola, nei solchi aperti del cuore delle nostre carissime Ex Allieve affinché esse pure, pervase dallo stesso ardore e investite della stessa luce, ripetano l'ampio e fiducioso gesto nella cerchia della famiglia, nelle aule della Scuola, nelle sonanti fabbriche, tra il lavoro febbrile degli uffici, per le vie della città e della campagna, a prolungamento e continuazione dell'opera salvifica di S. Giovanni Bosco!

*Carissime Sorelle, abbiamo intesa sempre così la nostra missione di Catechiste? Abbiamo sempre diffuso intorno a noi, luce di verità calore di vita cristiana? A imitazione di S. Giovanni Bosco e della nostra S. Madre Mazzarello, non abbiamo mai lasciato allontanare da noi persona alcuna senza averne prima richiamato il pensiero alle celesti cose? E, per quanto riguarda più direttamente le nostre Ex Allieve, ci siamo sempre praticamente interessate del loro bene spirituale offrendo loro l'opportunità di incontri periodici, di Corsi di istruzione religiosa, di Mute di Santi Spirituali Esercizi? Le accogliamo sempre con salesiana cordialità quando vengono a noi, in gruppo o individualmente, anche se il farlo richiede qualche sacrificio? Le seguiamo, queste nostre carissime Ex Allieve, con la preghiera, con il consiglio, con l'aiuto morale e materiale se è necessario? **Sappiamo farle lavorare, associandole al nostro apostolato? Cristiane militanti al servizio del bene e della Chiesa devono essere le nostre carissime Ex Allieve!!!** Disseminate ormai in tutto il mondo, esse costituiscono una immensa falange dalle molteplici risorse: sappiamocene valere per gli interessi di Dio e delle anime: lo richiede più che mai l'ora presente; lo vuole il Vicario di Gesù Cristo!*

Le gravi e solenni parole pronunciate dal Santo Padre nella

Esortazione ai fedeli di Roma, del 10 febbraio u.s., e nel paterno saluto rivolto alla moltitudine raccolta in Piazza S. Pietro nella Domenica di Pasqua, risuonino nel cuore delle nostre carissime Ex Allieve come il bando di una santa crociata: le trovino tutte pronte ad accogliere, con "nobile dedizione", la santa consegna del Vicario di Gesù Cristo: «dare inizio ad un potente risveglio di pensieri e di opere»; le muovano a penetrare, portatrici di vita, «ovunque Cristo ha diritto di entrare» in guisa che «la vittoria della fede, della virtù e dell'amore, estenda salutarmente i suoi frutti anche al mondo ignaro e dimentico di Cristo».

Aff.ma Sorella

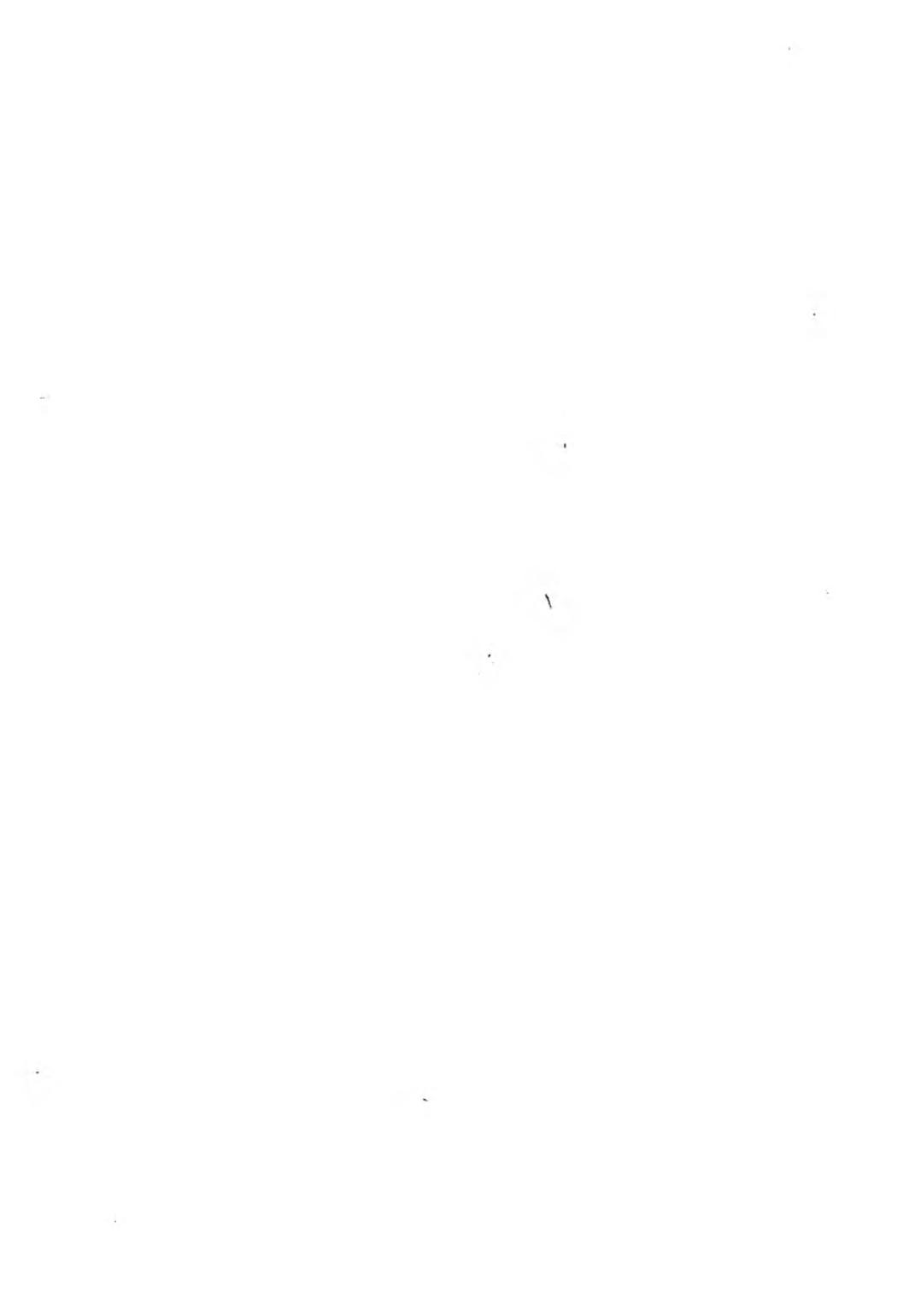
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

Nel caro giorno della solennità della nostra dolcissima Madre e Regina, Maria SS. Ausiliatrice, sono a voi per dirvi anzitutto la mia povera parola di vivo compiacimento per l'impegno, lo zelo e l'entusiasmo che avete dimostrato nel promuovere ed organizzare i festeggiamenti del triduo in onore della nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello. Le relazioni che ci giungono dalle varie parti del nostro mondo e quanto abbiamo potuto vedere a Roma, Torino e Mornese ci hanno persuase che si sono avuti dei veri trionfi di fede, di devozione e di amore. Speriamo che i frutti benefici perdurino e si moltiplichino, sicchè si abbia a verificare nelle anime nostre, e in tutti quelli che parteciparono alle feste, un rinnovamento di vita cristiana e religiosa a gloria di Dio, di Maria Ausiliatrice e della nostra Santa Madre.

Ne gioirà, altresì, il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco che, guidato dallo Spirito Santo, ebbe il merito fondamentale ed inestimabile di scoprire i tesori di virtù di cui era adorna quell'anima umile e nascosta, che l'avrebbe poi assecondato in pieno nei disegni provvidenziali che avrebbe attuato con la fondazione del secondo ramo della grande Famiglia Salesiana. Studiamo a fondo le virtù della nostra Santa Madre, la sua fedeltà alla grazia, la sua docilità filiale e attiva a Don Bosco; riflettiamo sul filo misterioso e grandioso della Divina Provvidenza nella preparazione prima e nella realizzazione poi dei divini disegni riguardanti il nostro diletto Istituto, e ne trarremo, fra gli altri vantaggi, quello di amare sempre più intensamente e praticamente la nostra vocazione religiosa salesiana, di custodirne intatto lo spirito per poterlo tramandare genuinamente a quelle che verranno dopo di noi.

Ci riempia l'anima di soave letizia il pensiero che la Famiglia Religiosa a cui fortunatamente apparteniamo è stata proprio ispirata, voluta ed attuata dalla Madonna e dai suoi fedelissimi interpreti ed esecutori: S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello.



Procuriamo, altresì, di comprendere che un'opera tanto prodigiosa quale è il nostro Istituto, è dovuta in gran parte alla fedeltà alla grazia della nostra Santa Madre, al suo amore ardente verso il Signore, ai sacrifici eroici che seppe compiere per Lui e per le anime, alla sua obbedienza senza limiti a Don Bosco e al suo ardente zelo per la gloria di Dio e la salvezza del prossimo.

Il mese del Sacro Cuore, a cui ci introduce quello della nostra Celeste Madre, è quanto mai opportuno per approfondire tali insegnamenti e per tradurli nella nostra vita pratica.

Dunque, grande riconoscenza al Signore per averci chiamate alla vita religiosa salesiana, per gli immensi benefici ricevuti individualmente e collettivamente; fedeltà alla grazia, ai doveri anche più piccoli del nostro stato, alle divine ispirazioni che sono la voce di Gesù, i suoi inviti a perfezionarci, a conformarci ai suoi esempi, a ricopiarLo nell'umile nostra vita, a sacrificarci come Egli si è sacrificato per la gloria del Padre e per la salvezza delle anime. Diciamo sempre "sì", a Gesù e, benchè povere e miserabili come siamo, passeremo anche noi "facendo del bene", edificando il nostro prossimo, consolando il suo Cuore Divino, facendo ciò che Egli vuole e desidera da noi.

Ricordiamo, però, che per imitare così Nostro Signore, per farLo vivere in noi e riprodurLo, per quanto è possibile, nella nostra povera vita, bisogna che moriamo a noi stesse, ai nostri gusti e desideri non rispondenti ai suoi divini voleri, bisogna che siamo fedeli all'obbedienza, alle Costituzioni e ai Regolamenti, ai doveri del nostro ufficio, al precetto della carità verso il prossimo che è il precetto del suo Cuore Divino.

Tutto questo richiede immolazione ed olocausto, ma dall'immolazione e dall'olocausto nasce la santità e si verifica la redenzione delle anime. Non bisogna dimenticare che Nostro Signore ha compiuto la redenzione del genere umano sul Calvario e che le anime non si salvano se non a prezzo di sacrificio e di Calvario.

Il Sacro Cuore di Gesù, ferito dalla lancia, circondato di spine, sormontato dalla Croce, sia, nel prossimo Suo mese, l'oggetto del nostro studio e del nostro amore. Saremo così fedeli alla grazia, amanti di Dio e del prossimo, come furono S. Giovanni Bosco e S. Marta Mazarello.

Uno dei frutti pratici del nostro amore al Sacro Cuore e alle anime sia lo zelo per l'insegnamento del Catechismo. Nelle prossime vacanze, molte Suore saranno incaricate dell'assistenza alle fanciulle e giovanette nelle colonie. Ebbene, sia cura di tutte d'infondere in quelle care anime il vero senso di Dio. Tutte le raccomandazioni, gli avvisi, i consigli, le istruzioni, che sotto qualsiasi vocabolo loro impartirete, siano tutte ispirate e si riferiscano a qualche verità fondamentale della nostra santa fede, al timor santo del Signore, all'amore alla sua legge e a quella della sua Chiesa. Parlate della presenza divina in noi e attorno a noi,

nella natura, nelle persone, in tutto. Imprimete profondamente nelle anime l'idea di Dio nostro Creatore e Padre, nostra Provvidenza e Misericordia, ma fate comprendere altresì che ci attende il giudizio divino e il premio od il castigo eterno, secondo quello che avremo operato nella vita. Ispirate l'odio al peccato, l'amore all'angelica purezza e alle altre virtù che debbono adornare il cuore delle fanciulle cristiane. Ecco il programma per il vostro zelo. Fate di più e di meglio se sapete.

Prima di finire, desidero raccomandarvi caldamente d'intensificare le vostre preghiere ed offerte di piccoli sacrifici per ottenere l'abbondanza dei lumi dello Spirito Santo sopra il Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani, che avrà luogo, come sapete, nel luglio prossimo venturo. In tale Capitolo si farà l'elezione del nuovo Rettor Maggiore e degli altri Membri del Capitolo Superiore e si tratteranno gli interessi importantissimi della Congregazione Salesiana. Sono chiare come la luce del sole l'importanza e la gravità del Consesso. Preghiamo, preghiamo, preghiamo! Ne abbiamo il dovere più sacro e filiale per il bene incalcolabile che riceviamo dai Ven.mi Superiori e dai Rev.di Salesiani, per il nostro stesso interesse, come parte importante della grande Opera di Don Bosco Santo. Il bene che verrà alla Congregazione Salesiana, alla Chiesa e alle anime dal buon esito delle elezioni e dei lavori del Capitolo Generale sarà un bene anche per il nostro umile Istituto, che ha nella Congregazione Salesiana la guida, la luce, il sostegno e l'aiuto spirituale e morale per la perfezione dei singoli membri e per la sua opera di apostolato, secondo lo spirito di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre.

Con queste intese, vi saluto di gran cuore, insieme con le altre Madri, e vi sono sempre

*aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Sua Santità Pio XII nel Radiomessaggio, del 23 marzo 1952, diretto alle famiglie cristiane, esorta i responsabili della gioventù ad educare con tenace, perseverante cura, la coscienza morale, che definisce: «eco fedele della norma data da Dio alle azioni umane». E determina chiaramente il compito a noi affidato:

1. illuminare le menti circa la Volontà di Dio;

2. agire, per quanto si può dal di fuori, sull'animo del fanciullo per indurlo ad una libera e costante esecuzione del Volere Divino espresso nella Legge.

E paternamente implora:

« Quanto conforto ci darebbe l'essere certi che voi condividete questa nostra ansia! Educate i vostri fanciulli al **santo Timore come all'Amor di Dio!** Educateli a pregare e ad attingere dalle fonti della Penitenza e della SS. Eucaristia la forza di non cadere nel male, la forza di risorgere ».

Care Sorelle, l'esortazione pontificia ha per noi forza di richiamo autorevole ad un esame sul come seguiamo gli esempi e le norme lasciateci dal S. Fondatore.

È molto facile apprezzare, nelle figliuole, la riuscita negli studi, la perspicacia, l'iniziativa, l'intraprendenza, i beni esteriori di ricchezza, di vestito, di aspetto, anzichè le disposizioni virtuose. Chi di noi non ha provato la pena di vedere figliuole di liete speranze disertare, con leggerezza, i buoni principi di vita cristiana e lasciarsi travolgere dalle massime mondane?

Molteplici sono le suggestioni che attentano la virtù di una figliuola, molte le attrattive e le lusinghe che la vita oggi tende un pò a tutti. Ma se vi fu saldezza di formazione cristiana e istruzione efficace sulle Verità della Fede, presto allo smarrimento doloroso, seguirà il Ritorno provvidenziale a Dio e alla sua Legge Divina.

*Per conseguire tanto bene è necessaria l'opera concorde di tutte le Suore nel far conoscere ed amare i **valori reali**, i beni dell'anima, nell'educare le figliuole, nel far conoscere e discernere nel contrastante frastuono di **tante voci** che vengono dall'esterno a far tumulto nell'anima, la **voce vera**, quella della coscienza che dona senso di pace, di tranquillità e che prima e dopo ogni azione pronuncia il suo giudizio.*

Non curiamo troppo, forse, le esteriorità, le apparenze? Eppure una volontà la quale perseveri nella diligenza e nello sforzo vale molto di più di un'intelligenza vanitosa che si affida al rischio e alla fortuna.

Diamo, nelle nostre Scuole e nei nostri Istituti il primo posto all'istruzione catechistica e religiosa? Diamo la precedenza alla vita dell'anima? Tutte sappiamo che non sempre l'allieva giudicata migliore in Collegio è anche la migliore nella vita.

Quando nella Scuola si dà importanza di primo piano allo svolgimento dei Programmi Scolastici, e si relegano le pratiche di pietà prescritte in second'ordine, quando nella vita di casa si curano silenzio e disciplina per la bella figura; quando si promuovono Feste per l'imponenza del numero; quando si cura il vacuo che colpisce l'occhio per rendere imponente la Cerimonia, allora, care Sorelle, noi capovolgiamo l'ordine posto da Dio, curiamo valori apparenti a danno dei valori soprannaturali, a danno della virtù e dell'anima.

Quando noi preferiamo la figliuola disinvolta e avvenente a quella virtuosa e pur capace, ostacoliamo l'opera di Dio, e dimostriamo di preferire alla Gloria di Lui la vanità e il plauso mondano.



Il nostro compito è educare le allieve al rispetto ad un ordine creato da Dio. Prima l'anima: pratiche di pietà ben fatte, ben preparate, poi le cure del corpo, i giuochi rumorosi, animati, ben distribuiti. Prima l'osservanza della Legge di Dio espressa nel Decalogo e nei Precetti della Chiesa, poi i divertimenti, gli spassi. Prima esercitare, custodire le virtù umane, cristiane, religiose, poi desiderare i beni della terra, le ricchezze, i piaceri, ma nell'ordine stabilito, per non gettare note stonate nell'armonia universale.

Ricordiamo, care Sorelle, la nostra Santa nella sua fedeltà a Don Bosco. In quei tempi eroici il cortile era il luogo dove avvenivano trasformazioni consolanti; i lupi si cambiavano in agnelli, i tentati erano chiamati direttamente dalla Madonna sotto il suo manto materno. Buona parte della nostra azione educativa e formativa avviene nel cortile. Amiamo l'assistenza?

Apro la vita del Beato Domenico Savio di S. Giovanni Bosco e trovo una nota interessante. A pag. 62 leggo: « Il Savio compiva diligentemente i suoi doveri per amor di Dio, studiava diligentemente per obbligo di coscienza e senza la mira di superare i compagni... L'amor di Dio occupava tutti i suoi pensieri, gli affetti e gli atti del suo cuore. L'unico suo timore era quello di offendere Dio ».

Don Bosco metteva, dunque, come base della formazione delle anime, l'osservanza dei doveri del proprio stato. Educava al santo Timor di Dio: « Dio mi vede ». Ispirava orrore alla colpa: « La morte ma non il peccato ». Inculcava il santo amor di Dio: « Il fine della vita è raggiungere la salvezza dell'anima, la salvezza eterna ».

E ci ammaestra a conseguire tanto bene facendo uso della persuasione che agisce sull'intelligenza, sul cuore, sulla volontà; compiendo opera illuminativa, e della Religione che accosta le allieve alle sorgenti della vera Vita, la preghiera, i Sacramenti e la devozione alla Madonna.

Inoltre la convivenza affettuosa fra Superiore ed allieve, la santità degli esempi, l'esercizio dolce e amorevole dell'autorità, la vigilanza oculata e lieta, l'obbedienza a Dio, alle prescrizioni sue, e ai nostri Regolamenti per conseguire, in allegria, la salvezza dell'anima, operano in profondità nella formazione della coscienza e sono la nostra caratteristica santa. In tutte le nostre Case curiamo lo spirito di famiglia?

Don Bosco raccomanda di comprendere la gioventù, le aspirazioni e debolezze sue, di fare uso di esortazioni brevi, adeguate all'età e insieme suscitatrici di fervido entusiasmo, di coraggio, capaci di donare la certezza che la via della verità è la via regia. Usiamo l'incoraggiamento?

I nemici che cercano agire dal di dentro e dal di fuori per fuorviare la coscienza dalla norma divina, sono gli stessi nemici che attentano la fede: passione, ignoranza, errore. Un primo slittamento verso il male è sovente rappresentato, per molte figliuole, dall'acconsentire o ricorrere ad un compromesso. Non per nulla il S. Padre raccomanda: « di edu-

care alla veracità». *Veracità con noi stesse e con gli altri.*

Alcune giovani si propongono la seguente domanda: È possibile a me, fra i pericoli in cui mi trovo, vivere la purezza di cui mi ha dato esempio luminoso Maria, la Madre Celeste? È possibile contenere il desiderio sregolato di ricchezza e di piaceri che la vita promuove?

Alcune teorie, denunciate dal S. Padre nel Radiomessaggio che ho citato e in un altro successivo, sostengono che la legge è individuale e che la virtù dei nostri padri e delle nostre mamme eroiche non è più possibile in questo nostro secolo.

Ma il Papa con autorevole voce afferma: «una è la legge, quella data da Dio». Grande è la debolezza umana, ma ben più grande e forte è la grazia di Dio a noi profusa in dono col sacramento del Battesimo e della Penitenza, e con la grazia attuale, che illumina, consiglia, sorregge ogni cristiano prima, durante e dopo la tentazione.

Care Sorelle, diffondiamo questa Verità: La grazia di Dio ancor oggi, come sempre, vince il mondo e forma i vittoriosi, i buoni cristiani, i santi. La forza di Dio vince il mondo.

Il S. Padre nell'udienza accordata alla Gioventù Femminile Cattolica, che — dal 16 al 19 aprile — tenne a Roma il suo Congresso Internazionale disse: «Siate fiere della vostra fede... abitatevi a compiere sacrifici per la vostra fede... a camminare davanti a Dio in umiltà e a rispettare l'ordine che Egli ha stabilito».

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

oggi, ne sono sicura, rivivremo tutte la gloriosa e indimenticabile giornata del 24 giugno dell'anno scorso, nella quale abbiamo vista, o in qualche modo, sentita la suprema glorificazione della nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello. È bene che rievochiamo quel giorno di Paradiso per ringraziare il Signore del dono inestimabile che ci ha fatto con la massima esaltazione della nostra Santa e, per Essa, anche della nostra diletta Famiglia religiosa, e per ricordare che alle grazie divine bisogna corrispondere.

La santità della nostra Madre, riconosciuta ed esaltata dalla Chiesa, obbliga noi a camminare sulla via da Lei tracciata e sugli esempi luminosi che ci ha lasciati. Fra i molti che potremmo ricordare, vorrei che tenessimo presenti quelli della sua obbedienza pronta e senza limiti a Don Bosco e ai Superiori che lo rappresentavano presso le Suore, e della fede profonda da cui la sua obbedienza era animata. In questi mesi, nei quali avranno luogo i santi Spirituali Esercizi, per poche o molte Sorelle potrebbe verificarsi un cambiamento di destinazione o di ufficio. Ebbene, abbiamo tutte presente l'obbedienza della nostra Santa Madre e disponiamoci con vero e profondo spirito soprannaturale a quello che il Signore vorrà da noi. Facciamo tacere le considerazioni umane che il demonio, o l'amor proprio, o l'esempio poco lodevole di qualcuna potrebbe suggerirci; vediamo nella luce di Dio e dell'eternità le disposizioni e le persone con cui avremo da fare e diamo alle Superiori il conforto di trovare in noi delle Figlie sinceramente affezionate all'Istituto; diamo alle Sorelle l'esempio edificante della sottomissione pronta

e allegra e al buon Dio la prova vera e reale della fedeltà e dell'amore.

Com'è bello e confortevole l'aver a fare con anime sinceramente obbedienti e filiali! Don Bosco Santo e la nostra Santa Madre dal Cielo gioiranno con le Superiori nel vedere nelle loro attuali Figlie, delle emuli fedeli delle prime Suore di Mornese, desiderose di null'altro che di fare prontamente e serenamente la santa Volontà di Dio, manifestata dalla santa obbedienza. Sia la nostra obbedienza senza se e senza ma, senza confronti e senza rimpianti, ma generosa e serena, anche nel sacrificio e nell'olocausto totale di noi stesse. Quanta tristezza provocano quelle povere Sorelle (per fortuna sono poche) che si lasciano andare a considerazioni umane per sè o per altre, che manifestano le loro impressioni sfavorevoli a carico di Superiore o di Consorelle, determinando disagio spirituale e morale in chi le ascolta, seminando malumori e scontenti che tolgono l'entusiasmo della nostra santa vocazione, affievoliscono l'ardore dell'apostolato e guastano quella bella armonia e unione di cuori, che sono le ricchezze più belle e più ambite della Famiglia religiosa. Tali mancanze, inoltre, feriscono sempre il Cuore di Dio che è Carità e Amore.

Pensiamo che la vita passa e che val la pena di viverla intensamente santa, se vogliamo prepararci a un incontro fiducioso con il Signore, Padre e Sposo delle anime nostre.

*Concludendo queste semplici esortazioni vi ripeto: proponiamoci **per tutta la nostra vita** un'obbedienza pronta, filiale, generosa e allegra; non manifestiamo mai le impressioni sfavorevoli che possiamo avere, bensì diciamo tutto il bene che si può dire a gloria di Dio e ad edificazione del prossimo: non rileviamo le inevitabili miserie della vita; siamo filiali con le nostre Superiori sia nei rendiconti, fatti sempre con semplicità e sincerità, sia nelle relazioni d'ufficio; siamo cordiali con le Sorelle e portiamo ovunque la serenità, la pace e la gioia.*

Ero solita nel mese di giugno ricordarvi l'onomastico del compianto Ven.mo Superiore e Padre Don Ricaldone; ebbene, anche quest'anno ve lo ricordo, con senso di riconoscenza filiale e devota, invitandovi a pregare per la sua cara Anima, qualora ne avesse ancora bisogno. Il 24 giugno u. s., quanto ha goduto con noi nella festa della Canonizzazione della nostra Santa Madre!

Per rendere poi più tangibile e profittevole il ricordo del nostro

grande Scomparso, penso di farvi cosa gradita mandando, per ogni Suora, una copia della sua ultima esortazione alle Figlie di Maria Ausiliatrice fatta il 29 ottobre u. s. È vero che l'abbiamo già inserita nella circolare del novembre passato, ma pensando che non è sempre facile avere a mano la circolarina mensile, l'abbiamo fatta stampare, in formato piccolo, da potersi tenere nelle Costituzioni o nel Manuale. La potrete così leggere tutte le volte che vorrete, ricavandone sempre un grande vantaggio spirituale.

Vi raccomando ancora di pregare molto molto e di cuore per il buon esito del Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani, nel senso dettovi nella circolarina di maggio; vi auguro buoni e santi Esercizi e vi saluto cordialmente anche per le altre Madri. Tutte ci raccomandiamo alle vostre sante preghiere.

*Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Mi rivolgo alle care Novizie che si preparano alla santa Professione, ma sono sicura che anche tutte le mie ottime Sorelle, si fermeranno pensose su quanto verrò esponendo.

Siamo nell'anno benedetto della Canonizzazione.

I Tridui in onore della nostra Santa si svolgono ovunque con entusiasmo, stando, come dice la nostra amatissima Madre, nella Circolare di maggio p. p. " trionfi di fede, devozione e amore „.

Però noi desideriamo, voi con me, che i frutti migliori, i più cari al buon Dio maturino nel nostro cuore, e abbiano il nome di osservanza alla Regola, di fedeltà e di imitazione degli esempi che ci ha lasciati.

Leggiamo, dunque, insieme quanto riporto dalla vita della nostra Santa, scritta dal Rev. Don Maccono. Ognuna di noi veda di interrogare se stessa con sincerità, e risponderci con franca decisione di volere ad ogni costo, riformare quanto trova di riformabile; di chiamare i difetti, che scoprirà, col loro vero nome e di guardarli nella loro luce vera.

Citazione Maccono pag. 175.

« Era edificante — scrisse il Card. Cagliero — udire la Sposa di Dio (Suor Mazzarello) tutta giubilante esclamare: " Oh compagne! oh sorelle! che felicità per noi altre contadinelle di Mornese essere Spose di

Gesù, Figlie di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice! Oh Signore, che grazial che grazia grande! Ve ne ringraziamo „. E seguitava: “ Adesso, secondo il desiderio del nostro buon Padre Don Bosco, mettiamoci di buona volontà e con santo zelo a praticare quanto ci ha raccomandato: lo spirito di **preghiera**, di **lavoro** e di **sacrificio** ».

E più avanti a pag. 470.

« Avvicinandosi il tempo in cui le Novizie dovevano far Professione e le Suore rinnovare i Voti ed emetterli perpetui, faceva fare preghiere speciali e qualche novena a S. Giuseppe o a Maria Ausiliatrice affinché tutet fossero poi perseveranti nella vocazione e zelanti per l'amore di Dio e la salvezza delle anime ».

A pag. 506.

« L'amor di Dio lo fomentava in sè con la meditazione alla quale era sempre la prima a intervenire. Amava poi specialmente meditare sulla Passione di nostro Signore, sopra i dolori della Madonna e su l'amore di Gesù Sacramentato; e si vedeva che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma continuava a lavorare in lei anche nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio, di zelo, di osservanza, di mortificazione, di unione dei cuori e di abbandono alla Volontà di Dio ».

Care Novizie, noi diciamo, e voi dite di aver volontà di consacrarvi al Signore nel nostro diletto Istituto. Ma se ciò non è un desiderio vago di un soggiorno di tranquillità, deve esprimersi in un amore costante che è ricerca, o almeno accettazione generosa, del sacrificio, unica, vera sorgente della pace interiore di chi ha scelto Dio e la sua Croce.

Voi dite che scegliete la vita religiosa non per godere ma per compiere, a qualunque costo, la santa Volontà di Dio. Praticamente, dunque, voi sapete scegliere la immolazione della vostra individualità e dei vostri comodi; cercate la salvezza dell'anima vostra, la formazione e la salvezza della gioventù fra cui sarete chiamate a vivere. Non cercate allora nè il vostro piacere, nè il vostro individuale pensiero, perchè sapete che si piace al buon Dio solo compiendo il sacrificio espresso nella Regola e nelle circostanze di vita in cui Egli vi mette.

Per compiere tutto ciò è necessario un sufficiente equilibrio fra le forze di cui Dio ci ha fatto dono e le abitudini che avete contratte personalmente, perciò voi siete disposte « ad avere solo preferenze per Dio

e per il caro prossimo »; *lavorare per la sua gloria, relegare il vostro "io" al piano inferiore. Siete veramente disposte a tutto ciò e per tutta la vita?*

A pag. 219 del Manuale all'art. 441 sono elencati i doveri delle Novizie. Soffermatevi ad esaminarli attentamente e troverete motivo di umiliazione e argomenti vivi per formulare propositi pratici basati sulle Norme di Don Bosco e della nostra Santa, ed eviterete di rimanere nelle frasi generiche, vuote o quasi vuote di contenuto religioso salesiano, nei vostri propositi.

L'art. 253 del Manuale ci riporta agli art. 428 e 430. Le Direttrici hanno dalla Regola il dovere di formare le Suore, ma le Suore hanno il dovere di lasciarsi plasmare e formare.

La formazione implica l'azione di chi dirige — nel caso nostro quella della Direttrice — in collaborazione con l'azione di chi è diretto.

Madre Mazzarello si lasciò dirigere, prima da Don Pestarino, poi da Don Bosco. Considerava il loro consiglio come voce e parola di Dio. Non lo discuteva, lo attuava in amore e generosità, senza contarsi, e senza ascoltarsi egoisticamente, cercando Dio solo.

A pag. 178 della Vita di M. Mazzarello sono trascritti i consigli di Don Bosco su cui M. Mazzarello forgiò e plasmò se stessa alla vita e alla santità.

Leggiamoli insieme:

« Avete bisogno di persone che obbediscano e non comandino; che per comandare bastano quelli che sono a ciò deputati; che nessuna si mostri malcontenta; che si faccia buon viso quando qualcuna è avvisata o ammonita di qualche difetto o mancanza.

Domanda — In che cosa consiste la stima e la venerazione che si deve avere per i Superiori?

Risposta — Non già nel pretendere che facciano a modo nostro, che vadano dietro ai nostri capricci, ma sibbene nel riconoscere che cercano il bene della nostra anima, nel mantenere l'ordine e lo spirito di Gesù Cristo colla mortificazione. Riconoscere che l'affezione dei Superiori non consiste in dimostrazioni esterne, di complimenti mondani, ma nel sacrificarsi per noi in ogni modo, nel pensare al nostro bene, nel pregare per noi, nel consigliarci e nell'impiegare la vita e le sostanze a nostro vantaggio.

D. — Che cosa si deve praticare nel nostro Istituto?

R. — Conoscere e spiegare le Regole; avere spirito di abnegazione, di mortificazione e di obbedienza: di non dimenticarsi di unirsi coi Superiori, che sono quelli che hanno nel cuore di promuovere il bene dell'Istituto, che conoscono la vita di comunità, mentre tutte noi non conosciamo ancora, o ben poco, questo genere di convivenza. Se siamo avvertite di un difetto, facciamone molto caso e diamo un gran peso all'avviso.

Nelle cose essenziali al buon andamento della Casa, nell'esecuzione di tutte le Regole, avere spirito di subordinazione e di unione colla Superiora, anche nelle cose piccole.

Non cerchiamo d'accomodare le Regole al nostro genio, ma mettiamo la volontà d'accordo con le Regole stesse ».

E ora concludiamo, care Novizie, con un esame personale; ognuna ponga a se stessa domande sincere, ma prima veda di spingere l'occhio dell'anima nelle profondità generalmente custodite con gelosia, e da cui si pone ogni studio per tener lontano occhio od intuizione estranea. La veracità sia nostra guida. E la nostra conclusione sia: Voglio essere una Figlia di Maria Ausiliatrice fedele agli insegnamenti della Santa Madre; voglio far tesoro delle esortazioni che Ella ci ha lasciato, nutrire la mia spiritualità con le massime semplici, ma profonde, con le direttive che la biografia di lei registra. Voglio coltivare come lei, ad ogni costo, l'umiltà, la semplicità, l'obbedienza; voglio, sulle orme sue, trasformare l'umano che è in me, in virtù salda e granitica; voglio come le prime Religiose di Mornese, vivere contenta del mio stato, osservare la Regola senza soste e senza malinconia, in fervore e allegria per tutta la vita con un crescendo in amore.

Aff.ma Sorella

Suor ELVIRA RIZZI

Carissime,

al giungere di questa mia, tutte sarete già a conoscenza della grande, attesa notizia delle elezioni del Reverendissimo Rettor Maggiore e degli altri Superiori Capitolari Salesiani, ma, di fronte a un avvenimento di così grande importanza, di così vitale interesse e di gioconda gioia spirituale anche per il nostro Istituto, non posso non venire a voi direttamente per darvene il lieto annunzio.

V'invito a ringraziare il Signore per aver donato all'intera Famiglia Salesiana e quindi anche al nostro Istituto, nella Persona degnissima del Benemerito e Reverendissimo Signor **Don RENATO ZIGGIOTTI**, il continuatore del Santo Fondatore e Padre Don Bosco.

Come già altri Veneratissimi Successori di Don Bosco, il Reverendissimo Signor Don Ziggotti ebbe sempre per il nostro umile Istituto interesse ed affetto paterno.

Gli altri degnissimi Superiori del Capitolo sono i seguenti:

<i>Prefetto</i>	Sig. Don FEDRIGOTTI ALBINO
<i>Direttore Spirituale</i>	” ” ANTAL GIOVANNI
<i>Economo</i>	” ” GIRAUDI FEDELE
<i>Consigliere Scolastico</i>	” ” MANIONE SECONDO
<i>Consigliere Professionale</i>	” ” CANDELA ANTONIO
<i>Consigliere</i>	” ” SERIE' GIORGIO
”	” ” RESENDE GIOVANNI
”	” ” BELLIDO MODESTO
<i>Segretario</i>	” ” PUDDU SALVATORE



Richiamo al pensiero e al cuore di ognuna che noi dobbiamo tutto alla Famiglia Salesiana: solo in unità di spirito con essa e sostenuto, indirizzato, guidato dalle sapienti e sagge direttive dei Veneratissimi Superiori, il nostro umile Istituto ha risposto e risponde alla sua missione nella Chiesa ed ha raggiunto un'organizzazione e uno sviluppo che s'impongono.

In questa circostanza perciò riaffermiamo sempre più saldi i nostri vincoli di unità di spirito e di filiale, devota dipendenza a Colui che impersona tutta la sacra eredità di Don Bosco, e preghiamo di cuore perchè il Signore lo assista e lo conforti nella grande, difficile missione e gli dia grazie e aiuti pari alla grandezza e al peso della croce di cui l'ha gravato.

Facciamo che questi conforti gli vengano anche da noi, con la fedeltà più generosa allo spirito e alle finalità della nostra santa vocazione.

Don Bosco Santo benedica ancora una volta l'Opera che è sua e, rivivendo nel suo quinto, degno Successore, lo conduca, insieme con gli altri Rev.mi Superiori Capitolari, sempre più avanti nella marcia, ascensionale di diffusione e di conquista del Regno di Dio nelle anime.

Pregate anche per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

**Parole rivolte dal Rev.mo SUPERIORE e PADRE
Sig. Don RENATO ZIGGIOTTI**

alle Figlie di Maria Ausiliatrice
due giorni dopo la sua elezione a RETTOR MAGGIORE

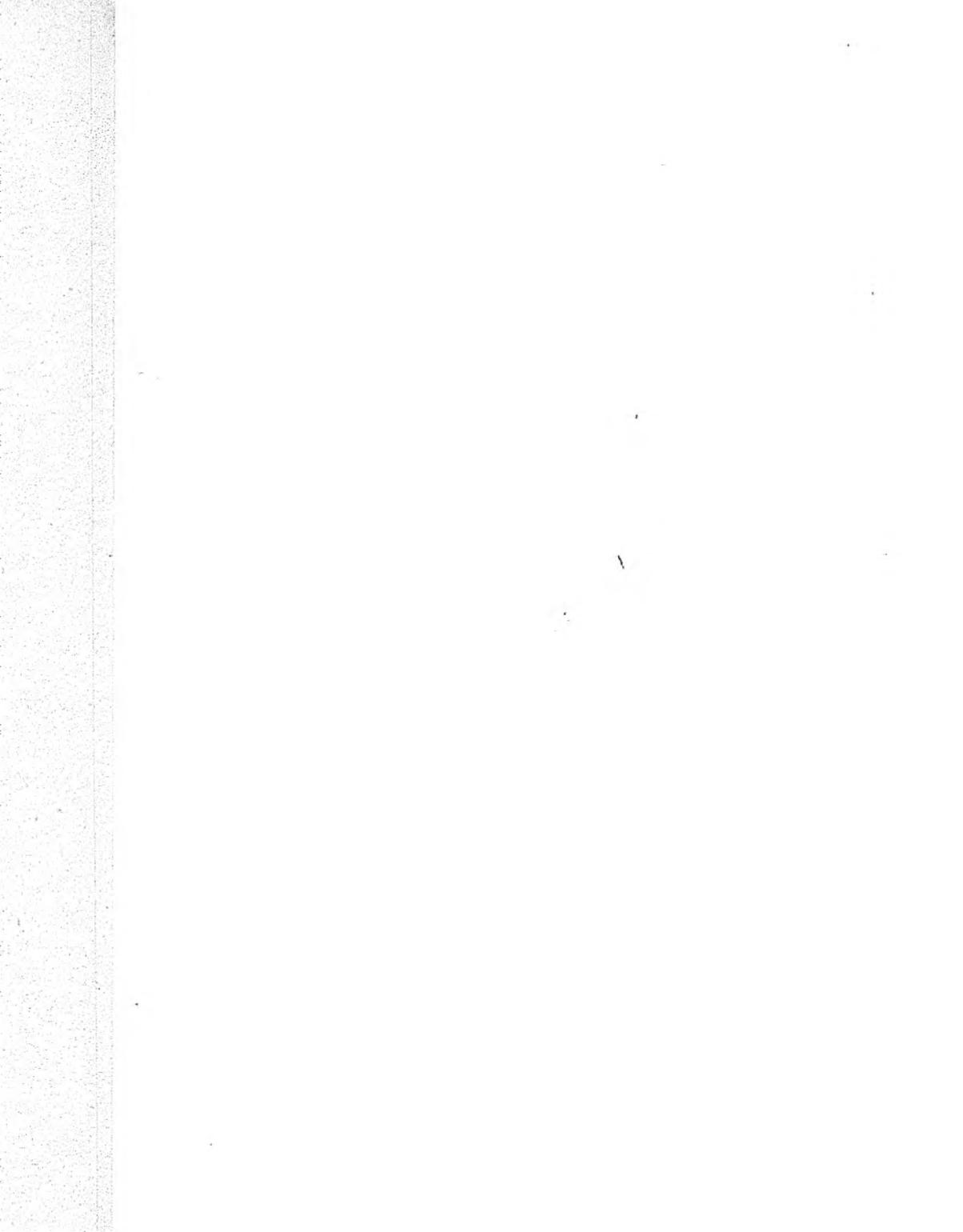
Torino, 3 agosto 1952

Forse ho sorpreso le vostre Superiori invitandomi da me a celebrare già oggi, nella vostra Cappella, la mia seconda Messa di Rettor Maggiore. Sapevo che vi erano in corso gli Esercizi Spirituali, ma ciò costituiva una più propizia occasione per dedicare alle Figlie di Maria Ausiliatrice una giornata di intensa e fervorosa preghiera, per venire ad offrire per l'Istituto il santo Sacrificio qui, con le vostre Madri e con voi, che certamente l'avete accompagnato con tutto lo slancio del vostro cuore.

Durante la santa Messa avete certamente pregato anche per me, invocandomi quelle grazie che mi sono tanto necessarie per adempiere bene il nuovo compito impostomi dall'obbedienza. Questo, se costituisce un onore altissimo da far sussultare di gioia la creatura collocata tanto in alto da succedere nientemeno che a S. Giovanni Bosco, impone un peso di responsabilità e di paternità tanto grave che, naturalmente, ci si sente nella necessità di correre a domandare aiuto a tutte le anime buone per poterlo portare meno indegnamente, per non far sfigurare Don Bosco e mantenere queste nostre due grandi Famiglie sulla via giusta tracciata da lui, dalla vostra Santa Madre Mazzarello e da tutte le tradizioni sacre che ci devono sempre guidare e che dobbiamo pertanto aver sempre presenti al nostro spirito.

Ho affrettato, quindi, col desiderio e con la volontà questo momento anche se, forse, si avevano altri progetti in mente e, per non disturbare i vostri Esercizi, si pensava di aspettare più tardi a festeggiare il Rettor Maggiore. Più che le feste contano i fatti! E mi preme far sentire subito la mia adesione piena alla vostra grande Famiglia; il mio affetto sincero e profondo, che mi è ispirato soprattutto dalla paternità del nostro Santo Don Bosco e dalla grandezza della vostra Santa Madre.

Sì, sono i nostri Santi Fondatori che devono ispirarci in tutto;



e noi dobbiamo guardare sempre a loro, che sono così mirabili modelli di vita religiosa moderna; dobbiamo essere loro fedelissimi anche per la responsabilità grande che il Signore impone alla nostra Famiglia, che ha voluto crescere così prodigiosamente, sviluppare e rendere accetta a tutti, anche al mondo ostile, perchè anch'esso non può non ammirare lo spirito di sacrificio con cui ci dedichiamo ai figli del popolo.

Ringraziamo di tanta predilezione il Signore.

Ora permettete che v'inviti, in questa breve meditazione, a una cosa forse un po' nuova, specie per le vostre Rev.me Madri e per le Suore anziane. Poichè, di fronte alla mia qualità di Rettor Maggiore mi trovo nell'impossibilità di assumere d'un tratto tutta la paternità che m'incombe, e sono quindi nell'obbligo di fare un po' di noviziato, e poichè vedo qui queste care figliuole che realmente inizieranno dopodomani il noviziato (mi spiace tanto di non poter prendere parte alle funzioni del 5 agosto, perchè preso dal lavoro del Capitolo, ma sarò presente con la più viva preghiera tutta la giornata), invito tutte, anche quelle che l'hanno fatto da anni e anni, a fare con il povero Rettor Maggiore il **noviziato**. Queste figliuole lo faranno davvero; noi lo faremo in modo relativo, perchè si capisce che non possiamo riprendere la vita felice di allora, serena, senz'altro pensiero che quello del buon Dio e di se stessi; dopo è venuto il peso del lavoro, sono venute le responsabilità...

In che cosa lo faremo consistere? Nel tornare semplici, semplici come fanciulli, giacchè la nostra vita religiosa salesiana deve essere specialmente semplicità, linearità, rettitudine, sforzo, fervore.

L'altro ieri, durante il pranzo, dopo la nomina, è arrivato nel nostro refettorio un signore con una gabbia contenente un piccione viaggiatore, venuto dal nostro Aspirantato di Chiari. Ne erano stati spediti dodici, e il primo arrivato mi venne subito portato dall'impiegato, nostro buon amico e Cooperatore Salesiano, affinchè potessi leggere il messaggio di quei cari figliuoli. Su un foglietto, chiuso in un astuccio di metallo legato a una zampina del piccione, era scritto: Amatissimo Padre... (non c'era il nome, s'intende, perchè era stato spedito prima della nomina) e poi un lungo saluto affettuoso. Si applaudì alla graziosa iniziativa, così opportuna e piena di bei significati; poi, usciti dal refettorio, quel signore desiderò ch'io ridonassi al piccione il libero volo. Lo presi nelle mani: era vibrante di vita, forte, fremeva nel desiderio del volo. Dopo un poco lo lasciai andare: subito prese il volo, via, rapido, verso la sua casa, su, su, diritto, si-

curo, senza deviare. Ecco un esempio che calza a meraviglia. Andare dritti come il colombo verso la mèta, e la nostra mèta è unica: Dio. Guardare a Lui in ogni istante della nostra vita, vincere in noi tutto quello che non è da Lui: la superbia, l'egoismo, il vivere per noi senza carità per il prossimo, il fango del mondo, l'intemperanza, l'ira, l'indolenza, la poca generosità nel servizio del Signore. Liberarci da tutto questo e linearmente mirare alla gloria di Dio, praticare l'amor del prossimo, la purezza angelica, la temperanza, il freno delle passioni, la generosità senza risparmio. Vivere così, imitando i nostri modelli celesti e tante anime belle che abbiamo intorno a noi. Questo è semplicità.

Ma la semplicità, che è così facile al bambino, per noi è difficile. Ci vuole generosità virile, di persone che sanno volere fortemente per attuare così bel programma. Eppure tale programma, che è particolarmente proprio delle novizie e delle nuove professe, dev'essere anche il programma di chi ha fatto professione da tanti anni.

Ora, ottime sorelle, (ah, devo dire « ottime figliuole », così incomincio con voi a fare il noviziato della paternità), passo a dirvi un pensiero proprio per voi. Quando mi è venuto in mente ne ho goduto come di un'ispirazione celeste. Sarà stata certamente una di quelle ispirazioni che invociamo ogni giorno pregando: Veni Sancte Spiritus, ecc.

Quando fui a Mornese per le feste della vostra Santa Madre ho ricevuto delle impressioni profondissime, indelebili. Come mi hanno fatto bene quei due o tre giorni e come ne porto ancora in me il profumo salutare! Avevo letto e meditato la vita della Santa, ma l'appresi molto meglio vedendo quei luoghi e ripensandola là, la vita di quella modestissima donna che giustamente la Chiesa ha elevato agli onori degli altari, per l'eroismo della sua virtù cristiana, così semplice e così ardua, così divinamente ispirata e così umana, non ereditata ma conquistata.

Certamente sapete che due mesi fa fu beatificata la Boscardin, quella Suora veneta, venuta proprio dal campo, vissuta sempre fra molte difficoltà, reietta e contrariata in tutta la vita. Ha seguito una via di santità che ha creduto bene, nella sua aurea semplicità, di chiamare « strada dei carri », perchè era una povera e modesta contadina.

Orbene, ecco il pensiero che mi venne. Sapete come può chiamarsi la via della vostra Santa Madre? **« Strada della Valponasca »**, perchè questa è la strada della corrispondenza piena della sua anima eletta alla grazia del Signore. La sua santità si è for-

mata li; per ciò ch'ella fece lungo quella strada meritò quell'abbondanza di doni divini per cui divenne poi la vostra Madre, il grande modello pel vostro Istituto. Per il fervore di pietà, di dedizione, di spirito di sacrificio, di unione con Dio, dimostrato lungo quella strada, ella potrà essere additata ad esempio nei secoli. Pensatela quella figliuola all'età in cui cominciò a percorrerla. La storia non ci dice quanti anni aveva; forse sedici, diciotto; certo, non più bambina; ma più che la strada reale dalla sua casa alla chiesa, merita d'essere considerata la strada interiore ch'ella percorse. Ed è bello vederla in quella tensione continua del suo spirito verso Dio, nel desiderio che aveva di essere con Gesù, di trovarsi con Lui, di adorarlo proprio dove è presente sacramentalmente, per cui quando non poteva andare fino alla chiesa lo cercava con lo sguardo dalla finestra, durante il lavoro e la sera nelle ore quiete del riposo.

La strada di Valponasca è una strada di perfezione, di santità semplice; una strada di campo che tutti possono percorrere; però bisogna percorrerla, come lei, col caldo e col freddo, quand'è gelata e quand'è polverosa, sotto la neve e sotto la pioggia, col sole che nasce e con quello che tramonta. Che bel pensiero quello della via di Valponasca! e com'è colorito! ha perfino qualche cosa di fantastico, di poetico, di romantico!

Questa strada dell'amore che vince ogni cosa, certamente, è anzitutto la strada delle anime consacrate, ma è anche per gli altri stati, perchè è la strada dell'anima cristiana che cerca Dio e le anime per Lui.

Permettetemi qui un ricordo di figlio. A Mornese pensai che quella strada l'aveva percorsa molto bene anche la mia Mamma, benedetta, umile, santa donna che tutte le mattine faceva la sua Comunione, che ad ogni ora del giorno si raccomandava alla Madonna con la preghiera: *“Ogni ora che suona, rivolto a Maria, dirò Mamma mia, soccorrimi Tu! „*; che alle 10 faceva inginocchiare tutti quanti per unirsi in ispirito alla Messa che si celebrava a Padova nella chiesa del Santo; che mandava i figliuoli, anche già grandi, tutte le sere a dire le preghiere in chiesa, e prima del sonno faceva loro recitare la sua cara giaculatoria: *“ Sul vostro petto, o mio Gesù, riposo; deh, mi svegli con Voi più fervoroso! Ogni moto del cor voglio che sia, un sospiro per Voi Gesù e Maria! „*

La mia Mamma non è qui, è morta quarant'anni fa; non vede il suo figliuolo che... ha fatto fortuna, ma vede altro che questo, ella che ha percorso davvero bene la via di Valponasca!...

Terzo punto: *Il fervore del Magnificat*. La Madonna ha fatto anche Lei la sua strada per andare a servire la cugina e godere insieme del mistero che si era compiuto. E canta il Magnificat per il peso, il divino peso che si era assunto. Madre di Dio! Non può, a Lei innocentissima e santa, non cantare in petto la gioia per tanto evento; sente tuttavia la sua pochezza. *«Esulta l'anima mia nel Signore; perchè fece grandi cose nella sua povera Ancella Colui che è potente»*. Quale umile ed eccelso entusiasmo!

Mettiamolo anche noi nella nostra vita. Partiamo tutte le mattine con nel cuore il Magnificat, e passiamo i nostri giorni nella gioia, nella festosa semplicità, nella pace degli uni con gli altri ad ogni costo. Serenità sempre, con le bambine, con le fanciulle, e anche con quelle più avanti nell'età e che rispondono poco alle fatiche delle loro educatrici; fatiche ardue, perchè sovente bisogna trarre figli di Abramo dalle pietre. Ma abbiamo fiducia: il frutto c'è sempre, e dobbiamo molte volte constatare che il Signore feconda anche i sassi!

L'altro ieri nel nostro perenne parlatorio vidi seduto il nostro Ispettore Don Borra (egli venne dal Brasile per il Capitolo ancora coi postumi della grave frattura che ebbe al femore, ma sta bene non ostante che sia ancora obbligato all'uso delle stampelle), e vicino a lui un signore, che egli tosto mi presentò come il suo colonnello. Avviata la conversazione, quel signore mi narrò che il nostro caro Don Borra era il suo sottotenente quando egli era capitano nella guerra del '15. Erano stati fatti prigionieri insieme e condotti in Germania. Com'era dura quella vita! Fame, freddo, rigidità militare, pericolo di malattie... «Ebbene — diceva — se io ho potuto resistere è stato per questo mio caro compagno, per il conforto cristiano che mi ha dato, per il sentimento religioso con cui ha salvato il mio spirito. Ora, quando ho saputo che era arrivato, mi sono precipitato a salutarlo».

Quando in noi ardono la fede e la carità, le anime ne sono attratte, affascinate. Siamo noi che abbiamo la verità, siamo noi che possiamo additare a chi combatte nel dubbio e nel dolore le vette superiori. Chi non crede ha la tristezza nel cuore; chi è nutrito d'odio non concepisce la vera gioia, ma soltanto un povero godimento egoista. Siamo noi i portatori della vera gioia, del vero amore che tutto travolge e santifica. Questo è il Magnificat che dobbiamo cantare tutti i giorni. Con tal espirito, avviamoci, come ho detto, a fare il noviziato. Io spero di farlo bene. Dico sinceramente che parto con molta buona volontà; inoltre ho trovato nei miei Confratelli tanta benevolenza; e sopra tutto dobbiamo

persuaderci che si è fatta la Volontà del Signore. Guai se non pigliamo con gioia tutto, dal momento che è Lui che vuole tutto! Dunque, così sia! Amen! seguito sempre dall'Alleluia!

E voi, fate altrettanto, anche per aiutare la vostra Madre che già da molti anni porta il peso di questa responsabilità. L'aiuteremo, lavoreremo insieme, condivideremo gioie e fatiche, ma saranno più le gioie, perchè tutto, anche la tribolazione, si converte in gioia, dal momento che si fa tutto per Dio, che è un Padrone così buono.

Anche voi aiutate sempre le vostre Superiori. Tutti dobbiamo aiutare chi ci guida, e possiamo farlo almeno con la preghiera. Sì, preghiamo: anzitutto per il Sommo Pontefice. Egli è il Superiore di tutti; a lui devono convergere gli sguardi e per lui si devono elevare le preghiere di tutte le anime fedeli, perchè egli porta il massimo peso, mentre ha la più alta dignità della terra, Vicario di Cristo! Noi, Vicari di un Santo, di un grande Santo, sì, ma sempre di un uomo; egli Vicario di Gesù Cristo; quindi, Gesù Cristo visibile in terra! Dignità immensa che merita la devozione di tutte le anime, ma specialmente la nostra, di noi che per il Papa dobbiamo essere pronti a qualunque cosa.

Preghiamo per i Superiori e vediamo in essi con semplicità il Signore, anche se talvolta non sono all'altezza del loro posto. Siamo tutti creature e un po' di difetti o fisici o morali li portiamo con noi. Sono il nostro cìlicio, la nostra umiliazione costante che il Signore ci lascia accanto all'onore della carica, la quale è un peso sopra tutto in questo senso, che sentiamo di portarla indegnamente.

Preghiamo per i Superiori, specialmente quando ci accorgiamo che c'è qualche burrasca per aria, per cui hanno bisogno di maggior aiuto divino.

Preghiamo per i Fratelli, per le Sorelle che maggiormente soffrono, per coloro che sono oltre la cortina. Chi sa in quale stato si trovano e quali difficoltà devono superare per mantenersi forti e fedeli alla vocazione! I pochi episodi che conosciamo, come sono commoventi e come provano che il Signore aiuta con grazie straordinarie quando si è in straordinario bisogno!

Riflettendo sui detti pensieri, facciamo il nostro noviziato, guardando all'angelica figura di Madre Mazzarello sulla strada di Valponasca, col cuore a Don Bosco, cantando con sempre vivo entusiasmo il Magnificat, felici nella nostra missione di religiosi e di educatori.

Torino, 5 agosto 1952

Figliuole in G. C. carissime,

nel giorno sacro alla Madonna della Neve, che tante memorie storiche racchiude pel vostro cuore di Figlie di Maria Ausiliatrice, mi è dolcissimo e insieme doveroso inviarvi il primo saluto, quale fortunato e indegnissimo V° Successore di S. Giovanni Bosco.

E mentre la Rev.ma Madre Generale vi invia la festosa comunicazione dei nuovi membri del nostro Capitolo Superiore, felicemente eletti il 1° del mese corrente, vengo a voi e in primo luogo vi porto la più ampia e la più affettuosa benedizione della nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice e dei Confondatori S. Giovanni Bosco e S. Maria D. Mazzarello.

È infatti affidando completamente a Loro la mia pochezza, che ho osato accettare l'onorevole ma gravissimo incarico della successione al posto di Rettor Maggiore; ed è nella certezza che Essi si prenderanno più che mai cura delle due nostre Famiglie, ch'io mi accingo a lavorare di gran cuore sulle vie da Essi già preparate.

Ma il secondo motivo di questa mia prima letterina di presentazione vuol essere una preghiera ardente. Vi domando una collaborazione continua di orazioni fervorose, perchè possa assolvere il mio compito senza danno e con verace frutto per il bene delle anime che ci sono affidate dal Signore. L'apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, voluto da S. Giovanni Bosco nella missione salvatrice della Famiglia Salesiana, è di una importanza che ogni giorno più si rivela straordinaria. Fu evidentemente un'ispirazione celeste che mosse S. Giovanni Bosco a iniziare anche nel ramo femminile ciò che aveva portato ormai a buon punto per i suoi giovani. E il più bel dono del Signore fatto a Lui ed a migliaia di giovinette fu la vocazione alla santità e all'apostolato di S. Maria D. Mazzarello.

Ora che le due Famiglie sorelle sono perfettamente costituite e si reggono in quella santa autonomia voluta dalla S. Sede, camminando parallele nelle loro attività esteriori; in quanto riguarda la vita spirituale, l'attaccamento a S. Giovanni Bosco, la preghiera, esse debbono essere sempre un cuor solo e un'anima sola, per aiutarsi reciprocamente e avvalorare dinanzi a Dio la loro consanguineità spirituale, contribuendo insieme a moltiplicare lo zelo e i frutti del loro apostolato.

Desidero quindi che, accanto alle vostre Rev.me Madri e Superiore tutte, vogliate sempre avere un ricordo per questo nuovo vostro Padre spirituale e per tutti i miei carissimi Confratelli Salesiani, soccorrendoli col dono delle vostre orazioni, dei sacrifici, e con tutti quei tesori spirituali che siete solite a raccogliere ed elencare ogni anno. Anzi, a quel tesoro, come in passato, ho chiesto alla vostra Rev.ma Madre Generale il permesso di attingere in alcuni speciali miei bisogni, ora penso di metter mano liberamente, in pieno accordo con Essa, tanto più che in queste ricchezze più si attinge più crescono, per la divina infinita dovizia.

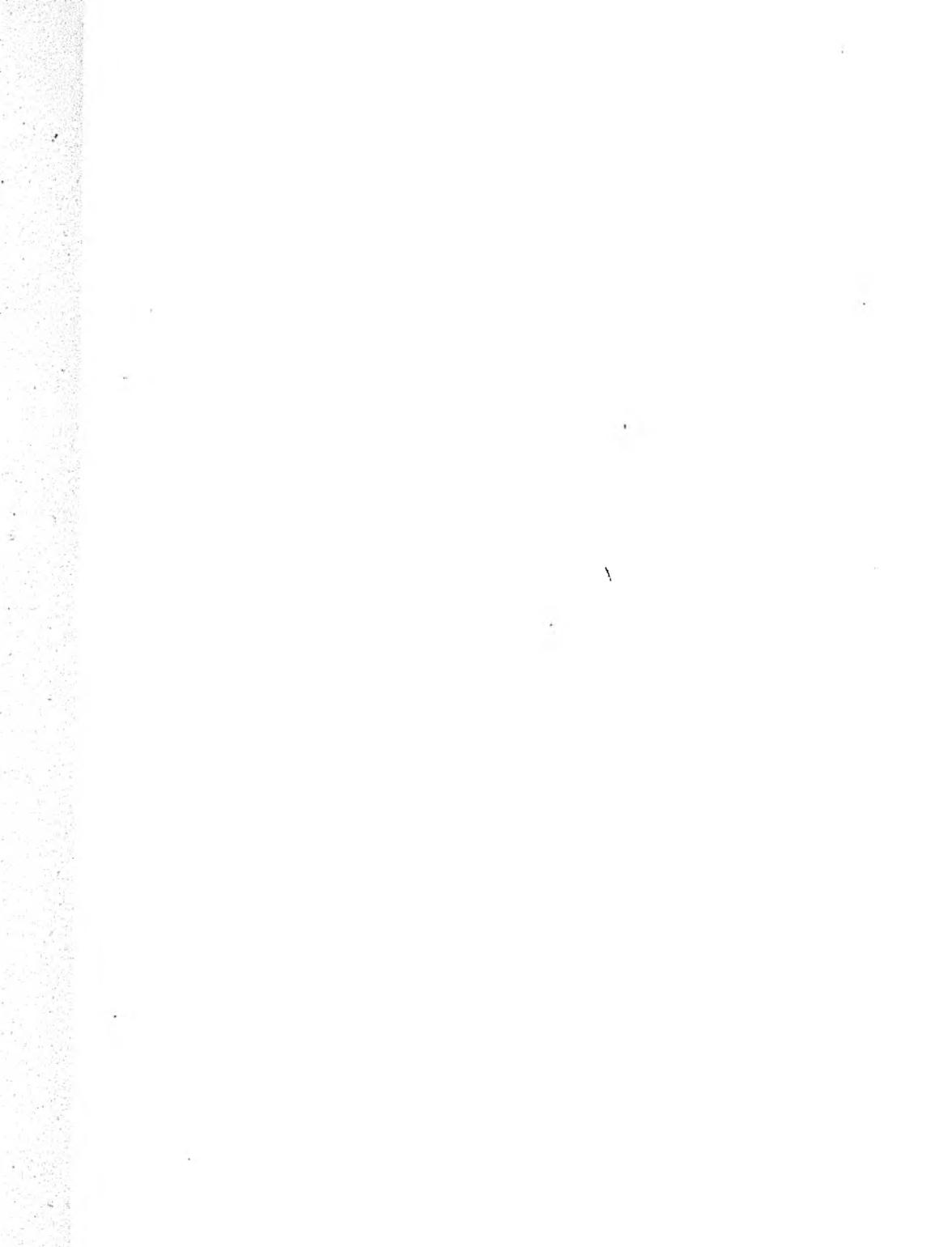
Se poi volete ch'io vi compensi da parte mia con una primizia di stagione, vi inviterò a circondare la nostra Madre Ausiliatrice, più bianca della neve, nella sua festa massima dell'Assunzione di nivei fiori, ossia di sante mortificazioni e offerte varie, per distogliere gli occhi suoi purissimi dalle miserie degli uomini, in questi mesi di maggior licenza nel costume.

E mentre ringrazierete il Signore per il buon esito del nostro Capitolo Generale, preparatevi fin d'ora a celebrare solennemente il Centenario delle proclamazione del dogma di Maria SS. Immacolata nel 1954.

Credetemi vostro

aff.mo in C. J.

Don RENATO ZIGGIOTTI



Carissime,

riprendiamo il ciclo delle nostre modeste circolarine per un avvicinamento di anime e per un reciproco stimolo ad infervorarci nella pratica delle virtù, che sono e debbono essere proprie della nostra bella e felice condizione di Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco Santo e fedeli imitatrici della nostra Santa Madre Maria Mazzeo.

Questa volta ho il grande piacere di accompagnarvi, con questa letterina, la bella meditazione che il Ven.mo nostro Rettor Maggiore, Sig. Don Renato Ziggiotti, ebbe la paterna bontà di farci il giorno 3 agosto, dopo la santa Messa celebrata nella nostra Cappella. Fu il dono di una delle sue primissime Messe da Rettor Maggiore. Come vedrete, la meditazione che ci fece e che vi mandiamo, è un vero e prezioso programma per tutto l'anno religioso che incominciamo. Leggetela, rileggetela e tutte procuriamo di metterla in pratica anche come segno della nostra filiale adesione alle sue sante e paterne direttive.

Ricordiamo, poi, com'è nostro dovere, di pregare ogni giorno per lui, per tutti i Rev.mi Superiori e per l'intera Famiglia Salesiana, da cui ci viene tanta luce di buon esempio e tanta saggezza di direzione, attinguta sempre alle sorgenti inesauribili degli esempi ed insegnamenti di Don Bosco.

La parola mia particolare di questo 24 di settembre, Festa della Madonna della Mercede, che mi ricorda un'altra bella prossima Festa della Madonna, quella del santo Rosario, è la seguente: nel prossimo mese di ottobre mettiamo un impegno tutto particolare nel recitare

bene il santo Rosario prescritto, e, se possiamo appena appena, procuriamo di recitare privatamente anche le altre due parti, di modo che possiamo ogni giorno offrire alla nostra Celeste Mamma la corona completa di rose fragranti rappresentate dalle Ave Maria. Quante grazie potremo da Lei ottenere! Quanta consolazione potremo dare al suo Cuore materno invocandola 150 volte al giorno con la salutatione angelica e con l'impetrazione del suo patrocinio in vita ed in morte! Quando ci troveremo alle porte dell'eternità, ed avremo più che mai bisogno dell'assistenza della Vergine SS., ci sarà di gran conforto e ci sarà motivo di molta fiducia il ricordo d'averla invocata, così come l'avremo invocata, per quell'ora suprema. " Ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae „. Oltre alla meditazione dei Misteri, prescritta per l'acquisto delle sante indulgenze, oltre alle molte e particolari intenzioni che potremo mettere a ogni decina del Rosario, per rendere attuale la nostra attenzione nella recita della santa Corona, sia pure un nostro particolare impegno di essere presenti a noi stesse nella invocazione suddetta. Sarà un mezzo efficace, per ricordare il salutare pensiero della morte e per ottenere dalla Madonna SS. il suo aiuto prezioso nelle nostre necessità spirituali e temporali e per assicurarci la sua materna e divina assistenza nell'ora suprema del nostro tropasso.

Inoltre, con la meditazione dei Misteri, approfondiremo le conoscenze sulle verità principali della nostra santa Fede, ci renderemo familiari le conoscenze sulla vita di Gesù e di Maria e accresceremo il nostro amore verso di Loro e verso il prossimo che ce Li rappresenta.

Siamo poi apostole della divozione del santo Rosario fra le figliuole che frequentano le nostre Case; insegnamo loro ad apprezzare, come si conviene, questa pia pratica, a compierla con vera pietà, sicchè non riesca loro di peso o di noia, bensì di alimento alla loro divozione, e accendiamo in esse lo zelo perchè se ne facciano propagatrici zelanti presso le loro famiglie. Oh, se riuscissimo a far rinascere nelle famiglie cristiane la santa consuetudine della recita del Rosario in famiglia! Le nostre figliuole potranno essere valide apostole in questo campo se sapremo destare in esse il fuoco sacro dello zelo e dell'amore alla Madonna.

Questa mia giungerà alle Comunità quando queste avranno ripreso il ritmo regolare del lavoro. Dico " ritmo regolare „ perchè so che non vi fu sosta di lavoro nelle nostre Case; so che vi fu anzi un accrescimento di attività sia per le Colonie, sia per varie altre iniziative di bene che non vi hanno lasciate in riposo. Sono sicura che il nostro

Santo Padre Don Bosco se ne sarà compiaciuto ed avrà benedetto il vostro zelo per la salute delle anime.

Ora riprenderemo le occupazioni ordinarie. Ebbene, facciamo in modo che in ognuna delle nostre Case ci sia praticamente il vero spirito salesiano, spirito salesiano che è fervore di pietà vissuta; carità delicata, sicchè ogni Suora possa sentire nella comunità la famiglia religiosa; obbedienza rispettosa ed ilare; diligenza esatta nell'adempimento del dovere; purezza illibata; adesione filiale alle Superiori e zelo ardente per la salvezza delle anime, specie di quelle che frequentano le nostre Case. Se tutte procureremo di portare il nostro contributo al trionfo dello spirito religioso salesiano nella comunità a cui apparteniamo, il Signore e la Madonna saranno in mezzo a noi e ci aiuteranno a conoscere le vocazioni religiose che certamente ci sono fra le nostre figliuole, sapremo coltivarle per poi offrirle al nostro amatissimo Istituto, che ne ha un grande bisogno per le opere che già possiede e per le moltissime che è chiamato a compiere in patria e nelle Missioni.

Coraggio e avanti! La benedizione di Maria SS. e dei nostri Santi sia con noi sempre!

Infine, vi comunico che i Membri del Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani, nell'agosto prossimo passato, presero la decisione di far sentire ai confratelli che lottano e soffrono nei paesi di regime bolscevico la loro unione e la loro ammirazione con una preghiera particolare per essi e per la causa della Chiesa.

La preghiera, tradotta in italiano, è questa:

« Preghiamo per i nostri fratelli afflitti e prigionieri ».

Risposta: « Salva, o Signore, i tuoi servi e liberali da tutte le loro tribolazioni ».

Diciamola anche noi dopo la lettura spirituale, fino a nuovo ordine. Nei fratelli sono comprese le nostre care Sorelle e tutti quelli che soffrono le stesse pene.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono

*aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

*Carissime Sorelle, non vi sia discaro che, nell'imminente ripresa di un nuovo anno di lavoro, richiami la vostra attenzione su quella particolare forma di apostolato salesiano che maggiormente ci deve stare a cuore, perchè è la prima e più cara eredità lasciataci dal nostro Santo Padre e Fondatore, intendo dire l'**apostolato oratoriano**.*

All'articolo 453 del nostro Manuale-Regolamenti, leggiamo: « L'Oratorio festivo fu la più cara opera del nostro Santo Fondatore e per molte giovanette è l'unica tavola di salvezza. A tutte le Suore, perciò, deve stare a cuore promuoverlo, e ognuna deve stimarsi fortunata di prestare l'opera sua nell'istruire e assistere le giovanette dell'Oratorio! ».

Meditiamo attentamente queste parole e vediamo un po' quale è la nostra stima e il nostro amore per l'Oratorio festivo.

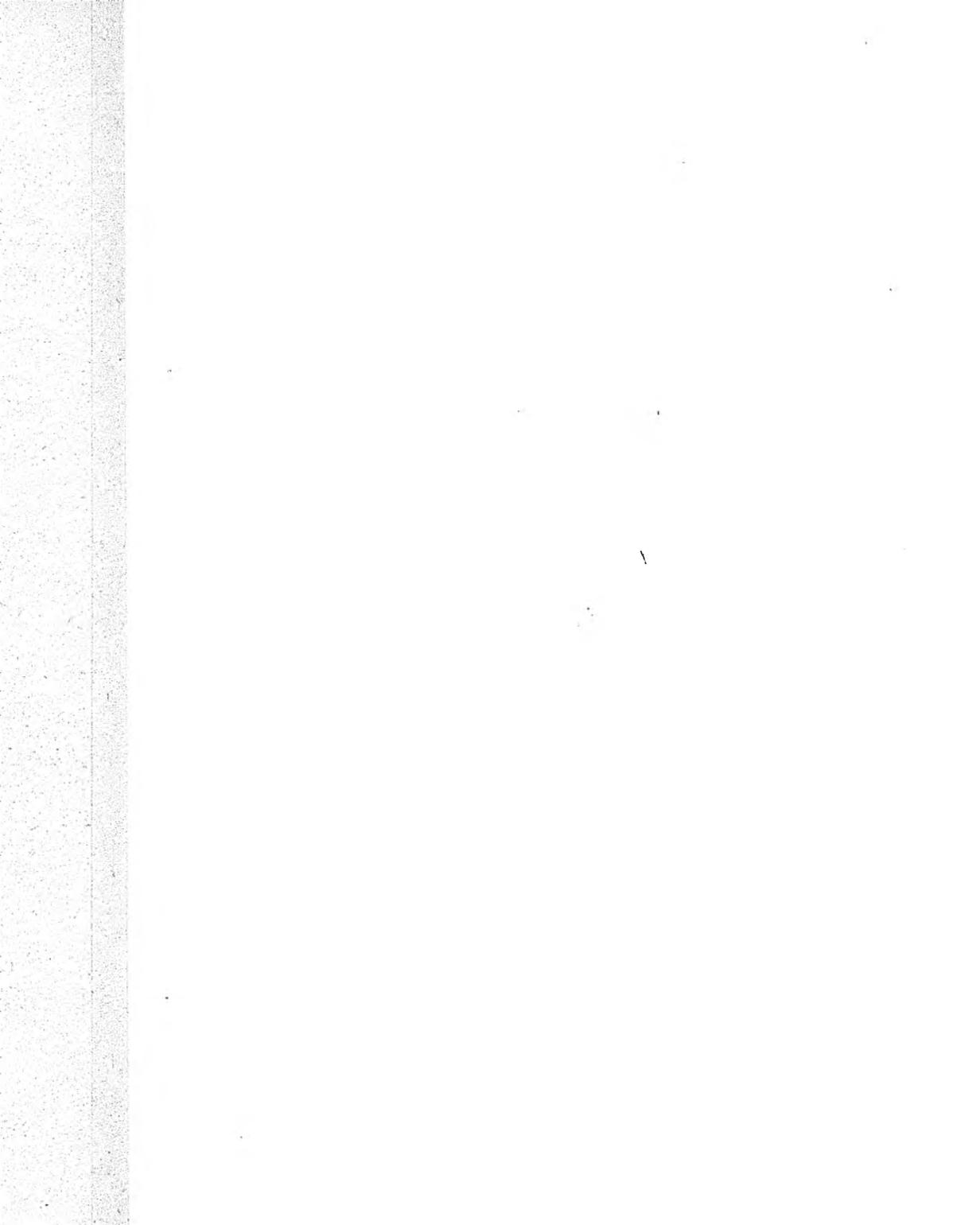
Se non amiamo questa cara opera, se non lavoriamo in essa con instancabile zelo, se non la consideriamo come l'opera madre, quella che deve tenere il primo posto nelle nostre Case e nei nostri cuori, dovremo confessare, tristemente, ma sinceramente, che ben poco o nulla abbiamo capito dello spirito e del cuore di S. Giovanni Bosco.

E allora, perchè meravigliarci e perderci in sterili lamenti se qualche nostro Oratorio festivo vive una vita rachitica, se le file delle nostre figliuole si assottigliano sempre più, e addebitarne la causa ai tempi mutati, alle aumentate attrattive del male, alla gioventù dei nostri tempi, così diversa, diciamo noi, da quella di una volta?...

No, no, care Sorelle, non sono soltanto i suddetti fattori esterni l'ostacolo principale al fiorente sviluppo dei nostri Oratori festivi, ma ancora la nostra inerzia, il nostro poco spirito di sacrificio, il nostro troppo debole zelo per le anime!

Oh, se più viva ardesse nei nostri cuori la fiamma dell'amor di Dio, se più forte ci struggesse la sete delle anime, gli ostacoli suaccennati, nonchè impedire, accenderebbero vieppiù il nostro ardore e, alla dolorosa visione dei gravi pericoli in cui si trovano tante anime giovanili, troveremmo la forza, ad imitazione di S. Giovanni Bosco, di tutto fare e di tutto osare per la loro salvezza; lo slancio di vivere, in tutta la sua pienezza, e fino alle ultime conseguenze, il paterno anelito del « da mihi animas cætera tolle », come lo visse la nostra cara Serva di Dio Sr. Teresa Valsè-Pantellini, come lo vivono, tutt'ora, in una eroica generosità, le nostre carissime Sorelle di Shanghai.

L'unica forma di apostolato a cui, per un particolarissimo dono della Madonna, quelle nostre care Sorelle possono ancora dedicarsi è l'Oratorio; vi attendono perciò giornalmente, a salvezza, sopra tutto, scrive



quella buona Direttrice, « di tante care piccine la cui innocenza è diabolicamente combattuta ». E continua la nostra eroica Sorella « ... non è improbabile che questa intensificata forma di apostolato, possa causarci delle noie e costarci anche la vita... ma, come possiamo rimanere tranquille vedendo i diavoli impuri rubare, ogni giorno, l'innocenza di queste care piccine? Affidiamo tutto alla Madonna, fortunate e felici se, per salvare le anime innocenti, saremo fatte degne di soffrire qualche cosa e di dare anche la vita! ».

Questo vuol dire amare le anime!... Questo significa essere figlie di Don Bosco! Anche nei nostri Paesi, purtroppo, è più che mai intensa l'attività del demonio per strappare le anime a Dio e alla sua Chiesa; più che mai insidioso e febbrile il tentativo di scristianizzare l'infanzia e la fanciullezza dissacrandone l'innocenza! Oh, sorelle carissime, scuotiamoci, per carità, e corriamo ai ripari!

Nei piccoli e nei grandi centri, nelle città e nelle campagne, in Europa come in Asia, in Africa e nelle grandi Americhe, ovunque sorge una nostra Casa, ricordiamo che il Signore là ci ha poste a custodia e a difesa della gioventù. Non tradiamo la nostra vocazione! Vigiliamo, preghiamo, lavoriamo perchè non una sola delle anime alle nostre cure affidate, sia attirata ai pascoli velenosi e mortiferi...

Sentano, sopra tutto, questa grave responsabilità, le buone Direttrici e, fedeli alle disposizioni del Manuale, si occupino, per quanto è possibile, "personalmente", dell'Oratorio, o lo affidino ad una Suora capace e zelante, fornendole, "con amorevole premura tutti quegli aiuti materiali e personali", che le possono occorrere, e non avvenga mai che l'Oratorio festivo, sia posposto o addirittura soffocato da altre opere, perchè più di esso appariscenti e redditizie! Il giorno in cui, Dio non voglia, ciò si verificasse, non potremmo più sentirci figlie di Don Bosco, nè saremmo più degne delle sue paterne benedizioni!

Pur lasciando la massima libertà a ciascuna di scegliere, per il nuovo anno oratoriano, quelle iniziative e quei mezzi che il vostro zelo e la vostra esperienza vi faranno ritenere più atti al raggiungimento del fine per cui S. Giovanni Bosco volle l'Oratorio festivo, mi permetto suggerire a tutte, come iniziativa comune:

I. una maggiore diligenza nel preparare, ogni settimana, la giornata oratoriana, nel suo duplice programma catechistico e ricreativo, affinchè la domenica non ci trovi impreparate e la nostra incertezza sul da farsi, e la mancanza di organizzazione, non danneggi l'andamento dell' Oratorio, annoiando le ragazze che, disgustate,

potrebbero prendere altre vie!

II. un più fattivo interessamento del nostro caro mondo piccino:

a) intensificando il lavoro di reclutamento che non dovrà limitarsi alle prime settimane, ma durante tutto l'anno, nella certezza che sempre qualche... pesciolino incapperà nella rete del Signore, se sapremo tenderla con fede e zelo;

b) contrapponendo alla attività organizzata dei nemici di Dio e della sua Chiesa, il nostro costante e intelligente lavoro, tutte le risorse di uno zelo che non conosce limiti nella donazione di sé, e che sa fare di tutto quello che è bello, buono, attraente, giovanile e moderno, un prezioso strumento di bene per portare anime al Signore;

c) organizzando, come già si è lodevolmente fatto in alcuni Centri, tra le oratoriane più alte e le Ex Allieve, un gruppo di Zelatrici, cui affidare il delicato compito di vigilare fraternamente su queste care piccine, facendo opera di penetrazione e di persuasione presso le mamme, affinché non permettano loro di frequentare certe organizzazioni che sotto l'invitante attrattiva del divertimento, nascondono diabolici intenti di corruzione, ma le mandino all'Oratorio, ove le loro anime sono al sicuro.

Coraggio, Sorelle carissime! Un nuovo anno di lavoro ci sta dinanzi. Andiamo incontro ad esso sospinte e sostenute da quell'ideale di bene che fu il palpito insonne dei nostri Santi Fondatori; che è la forza dell'eroismo delle nostre Sorelle Missionarie, che deve essere il movente di ogni nostra azione: salvare le anime!

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

ho pensato più volte all'argomento che avrei potuto trattare nella circolarina di questo mese e l'ispirazione ripetutamente venutami fu questa: mettiamo tutte un impegno speciale nel fare bene le nostre Sante Comunioni. Senza dubbio alcuno, ciò farà piacere al Signore; Gli proverà almeno un poco la nostra riconoscenza per un dono così divinamente grande e ci aiuterà a trarre dalla Santa Comunione i frutti abbondanti che potremo ricavarne se le nostre disposizioni saranno più sante e più rispondenti alla grazia eccelsa della visita e della dimora di Gesù nelle nostre anime.

Sappiamo come il nostro Santo Padre Don Bosco desse importanza alla Comunione frequente e quotidiana per i suoi giovani; ma sappiamo pure ch'Egli voleva che vi si accostassero con le dovute disposizioni, persuaso com'era della forza educativa della Comunione. Leggiamo in "Don Bosco Educatore", del Ven.mo e compianto Don Ricaldone: «...Il ragazzo, compreso dell'atto che sta per compiere, fin dallo svegliarsi — rivolgendosi il suo saluto filiale e il suo omaggio di adorazione a Dio che lo ha creato e lo conserva — richiama alla mente la Santa Comunione: "Devo ricevere il mio Dio!". Questo pensiero lo muove a conservare una condotta veramente esemplare nell'adempimento di tutti i suoi doveri. Quando poi in chiesa si avvicina l'istante fortunato, egli vi si dispone con atti di fede, di speranza, di amore, di pentimento, di offerta e di proponimento: insomma è tutto un susseguirsi di riflessioni e di affetti utilissimi a rafforzare nel cuore l'amore a Dio e di conseguenza il desiderio di servirlo poi fedelmente durante tutta la giornata».

Se questi frutti benefici si verificano in tutte le anime cristiane che frequentano la Santa Comunione con le dovute disposizioni, quanto maggiori e più eletti dovrebbero essere quelli che potrebbe ricavarne l'anima religiosa, che, per la sua stessa condizione di vita, è più illuminata e più favorita da grazie innumerevoli.

Riflettiamo, dunque, sul significato dell'esortazione: "mettiamo un impegno speciale nel far bene le nostre Sante Comunioni".

In che cosa dovrà consistere tale impegno?

A me pare che, prima di tutto, dovremmo impegnarci a mettere o a mantenere l'anima nostra nella purezza più illibata, nel distacco totale da tutto, dall'amor proprio ed anche da quelle minime cose che possono tenere occupato il nostro cuore. Non basterà poi la mondezze dell'anima, sia pure la più illibata; converrà anche ornarla delle virtù che più piacciono al Cuore di Dio e che Egli ci richiede forse da tempo. Ciascuna di noi ci pensi e stabilisca il lavoro da compiere, perchè Gesù, venendo in noi, non si trovi troppo a disagio.

Tutto questo potrà essere un impegno prezioso e costituirà come la preparazione remota al grande atto della Santa Comunione.

Inoltre è necessario pensare alla preparazione prossima; la si potrebbe cominciare fin dalla sera, pensando, prima di prendere riposo, alla Santa Comunione, che faremo, a Dio piacendo, al mattino seguente. Poi, al primo nostro risvegliarci, dopo l'offerta della giornata, il pensiero ed il cuore dovrebbero correre al Santo Tabernacolo, ove Gesù ci attende, s'immolerà sull'altare e ci farà il dono della Sua visita. Così comprese e così raccolte assisteremo con più divozione al Santo Sacrificio e ci disporremo al Divino Incontro con gli atti che ci verranno spontanei e che seguiranno nel ringraziamento tra l'anima misera e piena di colpe e di difetti e la Divina Misericordia pronta sempre a perdonare, ad aiutare, a sorreggere e a colmare di favori e di grazie.

Quando lasciamo la Chiesa o la Cappella, dove si sono compiuti i più grandi Misteri di Amore nella nostra anima, noi, purtroppo, siamo portate a lasciarci prendere da ciò che ci occupa e ci preoccupa e a dimenticare il Divino Donatore e i Suoi Doni eccelsi. Invece, bisognerebbe che riuscissimo un po' per volta, con una costante buona volontà, ad acquistare l'arte di continuare il nostro ringraziamento utilizzando la Divina Presenza che è rimasta in noi, associando Nostro Signore alla nostra vita, alle nostre occupazioni, alle nostre pene e alle nostre gioie ed affidando al nostro Angelo Custode ed alla Vergine Santissima la cura di prolungare le nostre adorazioni.

Nella giornata poi dovremmo fare rapide e frequenti visite spirituali al Santissimo Sacramento e non perdere di vista la grazia inestimabile che abbiamo ricevuta al mattino e che ci attende il giorno appresso.

Nelle prove dovremmo dominarci, lasciar passare la tempesta e ricorrere a Gesù presente in noi. Ci sfuggiranno le mancanze; ebbene, senza scoraggiarci, dovremmo rifugiarci nelle Sante Piaghe del Signore, pentirci e implorare il perdono del fallo commesso.

Sforziamoci, dunque, in tutti i modi di rendere viva ed operante la Santa Comunione che abbiamo la grande sorte di fare ogni mattina e santificheremo il nostro lavoro quotidiano, saremo più pronte all'accettazione serena dei piccoli o grandi sacrifici che ci saranno richiesti e potremo più facilmente rappresentare Gesù e la Madonna nella nostra umile opera e presso le anime che avviciniamo.

Ecco i pochi suggerimenti che ci aiuteranno a mettere l'impegno a noi possibile per fare bene le nostre Sante Comunioni. La Madonna ci aiuti e sia con noi sempre!

Vi saluto cordialmente da parte anche delle altre Superiore, mentre godo dirmi vostra

aff.ma Madre.

Suor LINDA LUCOTTI

Nella Circolare del mese di giugno 1950 comunicavo: In occasione del Capitolo Generale XI le RR. Ispettrici e Delegate hanno espresso un voto: «Venga istituita in ogni Orfanotrofio una Scuola Professionale o Artigiana atta a perfezionare l'istruzione delle Orfane e metterle nella condizione di imparare un'arte o mestiere». A cui il Ven.mo Superiore, Don Pietro Ricaldone di s. m., rispose esortando a specializzarsi proprio nelle Scuole Professionali, a non badare a difficoltà nè a sacrifici, perchè «una delle maggiori nostre conquiste e delle più alte vostre benemerenze sociali — disse — sarà di occuparvi delle bambine povere e di aiutare il popolo».

Oggi ritorno sull'argomento delle Orfane facendo leva sulla parola del Santo Fondatore — Vol. XVIII delle Memorie Biografiche, pag. 700:

I. - « Il fine che si propone la nostra Società nell'accogliere ed educare i giovanetti abbandonati, è di educarli in modo, che, uscendo dalle nostre Case, compiuto il tirocinio, siano in possesso di un mestiere e in grado di guadagnarsi onestamente il pane della vita...

Ne consegue che triplice deve essere l'indirizzo che dobbiamo dare all'educazione di tali giovani: religioso-morale, intellettuale, professionale.

*Raccomando di curare la pratica della Religione, l'istruzione catechistica, il Canto Gregoriano, la istituzione e il funzionamento delle Compagnie. La scuola sia ben fatta, l'orario adatto, e adeguato al fine. Assecondate possibilmente l'inclinazione dei giovani; provvedete **maestri d'arte abili**, perchè nei laboratori si possano compiere vari lavori di perfezione. Ricordate che per ottenere abilità e prestezza nell'eseguire il lavoro gioverà:*

a) dare settimanalmente ai giovani due voti distinti di lavoro e di condotta;

b) distribuire il lavoro a cottimo, stabilendo un tanto per cento al giovane che lo compie, secondo un sistema preparato dalla commissione che ne fu incaricata;

c) avere la Casa degli Artigiani ben fornita del materiale occorrente, e con ottimi artisti salesiani».

Care Sorelle, noi tutte amiamo, sono certa, le orfane che ci sono affidate. Da una statistica conservata nella Segreteria Generalizia risulta che esse, in tutto l'Istituto sono nel numero consolante di 8.350. Alcuni

Orfanotrofi sono di Amministrazione: N. 52; altri sono nostri: N. 93.

In essi, raramente, si accettano fanciulle adulte, e, in via ordinaria, si stabilisce l'uscita non prima dei diciotto o venti anni.

Come dev'essere organizzata la giornata di queste Case benemerite? Come quella dei Collegi, e con lo stesso Regolamento. Ne abbiamo disponibili copie 2.000 per chi ne fosse priva. È il Regolamento dato da Don Bosco ai suoi, ridotto al femminile. Tutte le Case debbono esserne provviste.

Gli Orfanotrofi che meglio rispondono alle direttive del Santo Fondatore e ai desideri della Madre sono quelli che hanno Scuola Elementare, Scuola Artigiana o Professionale, Corso di Perfezionamento. Quelli in cui le Scuole Elementari sono curate con esami di licenza; la Scuola Artigiana istituita con orario di studio e di esercitazioni pratiche distribuite con criterio, in modo da ottenere che le Orfane, nel periodo di cinque anni, possano imparare un mestiere finito e diventare sarte o maglieriste ecc. ecc.

Vorremmo che tutti gli Orfanotrofi e, fin dove è possibile anche gli Internati aperti nelle Missioni, fossero organizzati così. È necessario, oggi più di ieri, che le beneficate quando escono dalle nostre Case, siano in grado di guadagnarsi onestamente da vivere. Ed è non meno necessario — quando mancano parenti timorati di Dio che ne assumano la responsabilità — provvedere a collocarle cristianamente e bene. È necessario che, anche presso gli Orfanotrofi funzioni l'Associazione ex-Alieve, ma soprattutto che la Direttrice, o chi per essa, si mantenga in contatto — per iscritto o per via di adunanze ben organizzate — con le Orfane uscite e viventi in società per consigliarle, orientarle, sostenerle nei primi inevitabili urti con la vita, sovente assai gravi.

L'educazione delle carissime Orfane presenta particolari difficoltà a cagione della famiglia a cui appartengono, o della loro poco buona disposizione nel riconoscere il bene che la Divina Provvidenza loro elargisce accogliendole nella Casa.

Sovente esse si sentono come defraudate di qualche cosa che non sanno nemmeno spiegare cosa sia. Conservano in cuore un po' d'amarrezza verso chi possiede dei beni, sono melanconiche, vedono tutto il bene accumulato al di là della nostra Casa; sognano libertà, divertimenti, ricchezze, si giudicano delle sacrificate.

Per queste ragioni e per altre ancora che qui non è il caso di esporre, è necessario che noi le amiamo santamente, applicando, nella loro formazione, tutta la forza di conquista di cui dispone il nostro metodo. L'amorevolezza, la pazienza, il sacrificio, devono essere da noi esercitati fino all'eroismo. A queste care figliuole più ancora che non a quelle raccolte nei Collegi ed Esternati, dobbiamo dare una formazione cristiana e professionale completa per quanto possibile, e salde convinzioni. La via da percorrere per arricchirle di tali beni è quella resa luminosa dagli esempi di Don Bosco e di Madre Mazzarello, dalle testi-

monianze ricche di certezza che ci hanno lasciate in eredità e che racchiudono il Volere di Dio a nostro riguardo.

Queste figliuole come le altre, e più delle altre devono sentirci madri e sorelle ovunque, nella vigilanza, nella scuola, nella disciplina, nello spirito di famiglia che regna nella casa e che deve avvolgerle fino a sottrarle alla nostalgia di un affetto materno che non hanno e che a volte le turba e inasprisce. Se esse si sentono un po' estranee nella casa, se non l'amano come casa propria, e vivono di sogni, noi non ne faremo nulla. Senza un affetto sincero e semplice, senza particolare diligenza da parte nostra di comunicare la certezza che le amiamo santamente per la vita, e le consideriamo come le altre figliuole, più delle altre figliuole, la nostra opera o rimarrà in corso di fallimento o fallirà.

Come curiamo con dedizione e senso di responsabilità i Collegi e le Scuole ove sono figlie di papà e mamma, come ci preoccupiamo di dare a ciascuna l'istruzione che ci viene domandata, e svolgiamo i programmi di obbligo, e ci teniamo alle promozioni; così, anzi ancora più di così, dobbiamo curare l'educazione e l'istruzione delle orfane, e la loro preparazione professionale completa, adeguata; aggiornata.

Anzi direi che la nostra responsabilità, nei riguardi delle orfane, è grande, è senza misura, per le conseguenze che reca con sé.

Pongo una domanda: Vogliamo organizzare i nostri Orfanotrofi e farli funzionare salesianamente? Ricordiamo che le orfane non sono lì per servire le Suore, ma le Suore sono lì per servire le orfane. E credo di essermi spiegata più che a sufficienza.

2. - Memorie biografiche Vol. XI, pag. 217 e segg.

Un giorno il Santo Fondatore, dopo aver udite osservazioni e raccolta la loro veracità disse a taluno dei suoi:

« Generalmente i Professori tendono a compiacersi degli allievi che primeggiano per studio e per ingegno, e spiegando, mirano solo ad essi. Quando i primi della classe hanno capito bene, sono pienamente soddisfatti, e così proseguono fino alla fine dell'anno. Invece con chi è corto di mente, o poco avanti negli studi si adirano e finiscono per lasciarli in un cantone senza più curarsi di loro.

Io invece sono di parere affatto opposto. Credo sia dovere di ogni Professore tener d'occhio i più meschini della classe; interrogarli più spesso degli altri; fermarsi, per loro, più a lungo nelle spiegazioni e **ripetere, ripetere, ripetere** finchè abbiano capito, e **adattare i compiti e le lezioni alla loro capacità**. Se l'insegnante tiene un metodo differente da questo, non fa scuola agli scolari, ma ad alcuni scolari. Per occupare convenientemente gli alunni d'ingegno più svegliato si assegnino ad essi compiti di superogazione, premiandoli con note di diligenza. Le materie principali si adattino ai più tardi.

Vorrei inoltre che le spiegazioni fossero attaccate al testo spiegandone bene le parole. Andare nelle regioni elevate mi sembra un batter l'aria. E sono anche del parere che si interrogino molto e molto. Da

ciò si trarrebbero vantaggi incalcolabili. Sento che qualche Professore entra in classe, interroga uno o due e poi fa la spiegazione. Questo metodo non lo vorrei nemmeno alle Università. **Interrogare, interrogare, interrogare molto, interrogare moltissimo.** Quanto più si fanno parlare gli alunni tanto più il profitto aumenta ».

Anzichè trattenermi a fare rilievi inutili data la chiarezza e l'evidenza della norma paterna, esprimo un voto: Ci aiuti il Santo Fondatore ad accettare con docilità gli ammaestramenti che ci ha lasciati! Ci liberi dalla smania di fare raffronti e commenti per giustificare il nostro metodo del tutto diverso dal suo! Ci illumini la mente egli che amava la gioventù più di se stesso, e ci persuada! Sarà così evitata, lo spero, anche la smania di far dare, da terzi, ripetizioni extrascolastiche danose sempre e da noi biasimate.

3. - *Faccio un'altra citazione: Vol. XIII, pag. 286. Protagonista dell'episodio è il chierico Vacchina incaricato dell'insegnamento della IV Ginnasiale.*

« Un giorno Don Bosco gli domandò: « Nella tua classe vi è ordine? », « Non sempre », rispose. « Vedi — gli osservò Don Bosco — se vuoi essere obbedito e rispettato, fatti voler bene. Ma non carezze e moine ».

« I giorni del chierico Vacchina non si succedevano tutti sereni. Venivano pene, sopravvenivano scoraggiamenti, la stanchezza lo afferrava accasciante. Aveva settimanalmente venti ore di scuola, sessanta compiti da correggere, varie assistenze. Quando non ne poteva più andava da Don Bosco che gli ripeteva: *Fede! Omnia possum in eo, qui me confortat...* Certe mattine Vacchina sorpreso allo svegliarsi dal pensiero opprimente della scuola, balzava dal letto e sferrava un pugno formidabile sul tavolino gridando: « *Omnia possum in eo, qui me confortat!* ». Don Cipriano, suo vicino di soffitta, le prime volte trasaliva e gli chiedeva se ammattisse.

« Poco ci manca », rispondeva l'altro; ma tosto la mente gli si rasserenava!...

Un'altra volta Don Bosco gli disse:

« Nonostante tutto sono contento di te. Continua a fare quello che puoi. Dio farà il resto! ».

Termino dicendo a tutte le Insegnanti, comprese quelle di Catechismo e comprese quelle che si preparano a sostenere esami difficili pur facendo scuola: Coraggio, Dio è con voi. Don Bosco vi benedice!

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

Carissime,

come sapete nel luglio prossimo venturo scade il sessennio dell'elezione della Superiora Generale e dei Membri del Consiglio Generalizio, epperòi, a norma delle Costituzioni, art. 146, si deve procedere all'adunanza del Capitolo Generale per fare le elezioni generali e per trattare gli affari più importanti dell'Istituto.

Con questa lettera circolare, dunque, in conformità dell'art. 149 delle Costituzioni, convoco il Capitolo Generale XII. Esso avrà luogo a Torino, Casa Generalizia, e s'inizierà, a Dio piacendo, alle ore 18 del giorno 16 luglio 1953. Sarà preceduto dai santi Spirituali Esercizi per le Capitolari, che avranno luogo pur essi a Torino nella Casa Generalizia, dall'8 al 15 luglio.

Fatte le elezioni, il Capitolo Generale passerà a trattare i temi che vi comunico:

- 1° Le nostre Scuole professionali, artigiane, di economia domestica ed agricole. Le nostre Scuole di lavoro.*
- 2° Le nostre Missioni e le nostre Missionarie.*
- 3° I Regolamenti dati in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale per la formazione del personale.*
- 4° Proposte varie.*

Essi sono quasi gli stessi di quelli trattati nel Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani nell'agosto scorso e rivestono un carattere di particolare importanza per i tempi che attraversiamo. Sono stati approvati dal Ven.mo Rettor Maggiore, il Quale ci ha

assicurato la sua preziosa particolare preghiera, soprattutto al sabato con la santa Messa che offrirà per il buon esito del Capitolo Generale.

La Regolatrice del Capitolo Generale, che sarà, come nell'ultimo Capitolo, la carissima Madre Angela Vespa, vi manderà prossimamente uno schema di trattazione dei singoli temi, affinché sia sicura guida nel lavoro di studio degli argomenti che i Capitoli Ispettoriali sono pregati di fare e che sarà preso in esame dalle apposite Commissioni che si formeranno in seno al Capitolo Generale, prima della discussione in seduta plenaria;

Come gli altri temi saranno pure prese in esame le "proposte varie", che ci perverranno e che dovranno essere indirizzate alla Regolatrice Madre Angela Vespa, tramite la Direttrice o l'Ispettrice. Queste giudicheranno della serietà, della opportunità delle proposte e le convalideranno con la loro firma. Il termine massimo per l'invio delle proposte è il 15 giugno prossimo.

Tutte, ne sono sicura, saremo comprese della grande importanza della celebrazione del Capitolo Generale, sia per le elezioni delle Superiori che devono avere la tremenda responsabilità del governo dell'Istituto, sia per la trattazione degli affari che riguardano la sua vitalità, la gloria di Dio e il bene delle anime. Perciò siamo tutte invitate a prepararci al Capitolo Generale con intenso spirito di preghiera, con fervide invocazioni al Divino Spirito e alla nostra Celeste Ausiliatrice, affinché ci prevengano e ci illuminino.

Offriamo anche al Buon Dio, per il buon esito sia dei Capitoli Ispettoriali sia di quello Generale, i piccoli o grandi sacrifici che ci sono richiesti dall'adempimento del dovere e dalle condizioni particolari in cui possiamo trovarci.

Conviene ricordare anche che l'Istituto, grazie a Dio, è in continuo sviluppo, e che per camminare sicuro sulle tracce di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello ha bisogno di Superiori "sante, esperte, prudenti e interamente sacrificate al suo bene". Quindi, affinché nelle prossime elezioni il Signore scelga le più adatte e tutte le Capitolari siano assistite dallo Spirito Santo nei vari lavori e compiti loro affidati, oltre

quanto ho detto sopra, faremo in comune quanto segue:

Nella visita al SS. Sacramento, dopo le preghiere in riparazione delle bestemmie, diremo: "A Maria Santissima per il buon esito del Capitolo Generale „ e poi la preghiera "Dio vi salvi, ecc. „.

Dopo la lettura, prima del "Sia lodato, ecc. „, diremo: Un Pater, Ave, Gloria a San Giovanni Bosco e a Santa Maria Mazzarello per il buon esito del Capitolo Generale.

Quanto sopra a partire dal giorno in cui si leggerà in comune questa lettera circolare, fino a Capitolo compiuto.

Insieme con la presente circolare riceverete le "Norme per le elezioni da farsi in preparazione al Capitolo Generale XII„.

Anche questa volta vi sarà da eleggere **una sola Delegata** che accompagni l'Ispettrice al Capitolo (anzichè due, com'è detto all'art. 151 delle Costituzioni, comma f), essendo stata benignamente accolta la relativa domanda presentata alla S. Congregazione dei Religiosi.

Prima di chiudere sento il bisogno di ringraziare tutte, con tutto il cuore, degli auguri, delle preghiere, delle offerte e dei doni che avete avuto la bontà di mandarmi per la festa di Santa Ermelinda. Vi ringrazio pure particolarmente del sentimento religioso e filiale che ha accompagnato le vostre affettuose manifestazioni. Nella mia pochezza, vi ho ricambiate e vi ricambierò con la preghiera più fervida e con l'essere sempre pronta ad aiutarvi in tutto quello che mi è possibile di fare per il vostro bene.

Anche in nome delle altre Madri vi saluto cordialmente, vi anticipo gli auguri per le sante Feste Natalizie e mi professo

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime,

come vi è stato annunciato dal Notiziario di novembre, vi giungerà, con questa circolare, come dono natalizio, la bellissima Meditazione fattaci dal Ven.mo nostro Superior Maggiore, Sig. Don Renato Ziggotti, nel giorno di Santa Ernelinda, presenti le Comunità del N. 1 e del N. 5, le Ispettrici e Maestre delle Novizie partecipanti al Convegno pro Noviziati, e parecchie altre Consorelle delle Case di Torino.

Leggete, approfondite la preziosissima parola del Ven.mo Superiore e ne trarrete certamente un grande vantaggio spirituale. Non intendo, certo, di commentarla perchè la guasterei; vorrei soltanto sottolineare gli argomenti principali per aiutarvi a incidervi nella mente e nel cuore e farvene sentire la grande importanza.

1° - « Siamo la famiglia di Dio ». Facciamo ciascuna un poco di esame di coscienza. La fine dell'anno è più che mai indicata per tale esame. Ciascuna di noi, dunque, domandi a se stessa se ha portato e porta il suo piccolo contributo, ma valido, per far sì che nella Comunità regni da sovrano lo spirito della famiglia di Dio. Qualcuna vorrà sapere il modo pratico di riuscirci. Ebbene, eccovi alcuni esempi: essere costantemente serene e liete, combattendo perciò il malumore, le malinconie, le freddezze, i risentimenti, le interpretazioni sfavorevoli a carico delle Superiore o Consorelle, le parole poco caritatevoli o poco rispettose, ecc.

Altro modo pratico è quello di mostrarci cordiali e premu-

rose con tutte, senza eccezione, evitando le preferenze, non lasciandoci dominare da sentimenti di simpatia o antipatia, che potremmo avere e che, secondati, sono contrari a quella bella imparzialità che deve regnare nelle Case religiose.

La pratica, poi, dell'articolo aureo delle nostre Costituzioni: « preferire le comodità delle Sorelle alle proprie » è un altro potente fattore della vita di famiglia nelle nostre Comunità, perchè combatte l'egoismo e favorisce la generosità.

Ciascuna può trovare, poi, altri numerosi mezzi utili e santi, se si lascerà guidare dal Divino Spirito, dall'esempio della Madonna, dei nostri Santi e delle nostre Sorelle più edificanti.

2° - Nelle nostre dilette Famiglie religiose dovrebbe dominare la pietà. Come ci parla bene della pietà il nostro Ven.mo Superiore e Padre! E con quale efficacia ci persuade della sua necessità! Perciò, coltiviamo questa cara virtù come ci viene presentata nella meditazione che vi mandiamo e procuriamo di fare in modo che essa si manifesti in tutta la nostra vita, ricordando specialmente che la pietà che non aiuta la correzione dei difetti non è vera pietà. L'art. 86 delle Costituzioni ci esorta « a porre la massima premura nel compiere gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore che muove dolcemente ad uniformarci in tutto a Gesù Cristo, nostro Divino esemplare e Sposo delle anime fedeli ».

3° - Ricordando gli esempi dei nostri Santi, il Ven.mo Superiore ci dimostra magistralmente che l'unica vera avvertita è il peccato. È questa una verità eminentemente cristiana e salesiana! Meditiamola sovente e coltiviamo nell'anima nostra il più grande orrore alle mancanze avvertite e volontarie, anche le più piccole ed abbiamo l'impegno costante di metterci o di mantenerci in quella illibatezza cristallina di pensieri, di parole e di opere che forma l'incanto dell'anima religiosa. Inoltre sia assidua la nostra vigilanza presso le fanciulle a noi affidate, nell'intendimento di conservarlesene nella grazia santificante e di metterle, per quanto dipende da noi, nella morale impossibilità di commettere mancanze. Parliamo loro sovente della bellezza dell'anima in grazia e dei pregi della purezza di coscienza e contribuiremo con ciò anche allo sviluppo delle vocazioni religiose.

4° - Sarà tutto questo un lavoro prezioso quanto non si può dire. Unendolo al lavoro proprio di ciascuna, secondo l'obbedienza, e a quello dell'apostolato affidatoci, moltiplicheremo le buone opere, ci propizieremo il Signore; faremo contenta la Madonna ed imiteremo Don Bosco Santo e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello.

I divini insegnamenti che ci vengono dalla Capanna di Betlemme ci siano sprone efficace all'attuazione dei nostri santi propositi.

Coi saluti più cordiali anche da parte delle altre Superiore, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

In questa santa ricorrenza del santo Natale mi è caro ritornare sopra un argomento oltremodo interessante, per noi Figlie di Maria Ausiliatrice: l'argomento delle Missioni, già toccato nelle circolari del 24 dicembre 1950 e del 24 febbraio 1947.

Richiamo un fatto significativo riportato sugli Atti del Capitolo Generale IX a pag. 54. Le parole sono del compianto Don Pietro Ricaldone.

« Negli anni in cui il Fondatore si occupava maggiormente di preparare le Missioni, quando lo spirito missionario che ardeva in lui, dava forma concreta al suo sogno di evangelizzazione dei selvaggi, proprio in quegli anni nasceva il vostro Istituto... Questo carattere vi stia ben scolpito nel cuore; portatelo alle vostre Sorelle e ditelo a tutti che il vostro Istituto è di sua natura missionario ».

La prima spedizione missionaria nostra avvenne nel 1877, appena cinque anni dopo la nostra Fondazione. Tutte sappiamo, forse, come avvenne. Ma ve la trascrivo qui dal Maccono (« Biografia M. Mazzarello », pag. 354, n. 4).

« Il giorno 8 settembre 1877 la Madre radunava tutte le Consoreslle e loro leggeva una lettera di Don Bosco, il quale ripeteva che la Divina Provvidenza anche a loro apriva il campo delle Missioni estere; quelle che si sentissero di fare il nobile sacrificio di abbandonare la patria e i parenti, per portare il

nome di Gesù nelle lontane Americhe e salvare delle anime abbandonate, ne facessero la domanda per iscritto; i Superiori avrebbero poi scelto quelle che giudicassero più atte all'alto intento.

« Quest'invito fu accolto con indicibile entusiasmo, e quasi tutte le suore fecero umile domanda di andare missionarie in America.

« ... Durante l'udienza Pontificia il S. Padre si rallegrò con la Madre Maria Mazzarello, Superiora del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e col primo stuolo di Suore che partivano per Montevideo... e in seguito disse loro del gran bene che avrebbero fatto nella loro Missione della Patagonia e Terra del Fuoco e tra le fanciulle dei civilizzati educandole alla fede e alla pietà cristiana ».

Da allora ad oggi, quanto bene venne davvero fatto laggiù ed altrove! Le memorie stampate e custodite negli Archivi narrano eroismi edificanti e radiosi compiuti dalle Sorelle della prima ora e da quelle che le hanno seguite, di cui vorrei qui scrivere il nome benedetto. La ristrettezza me lo impedisce!

Sono molte. Alcune hanno raggiunto la Patria celeste, altre lavorano ancora, edificanti e serene sempre. La nostra amatissima Madre nel suo viaggio nella terra dei sogni di Don Bosco Santo le ha incontrate, e ha confuse con le loro le sue lacrime di santo conforto!

Delle Sorelle missionarie che sono andate in Cielo, di alcune abbiamo biografie complete, di altre abbiamo cenni abbastanza lunghi nei volumi preziosi delle « Consorelle defunte nei vari decenni del nostro Istituto ».

Ora io mi rivolgo alle Maestre dei Noviziati, alle Direttrici degli Aspirantati, Collegi, Oratori, ecc. e lancio un invito: Leggete, fate leggere, valorizzate tesori tanto preziosi, non lasciateli sepolti! Sono le conquiste della virtù, sono la storia luminosa di questi nostri primi 80 anni di vita, sono i fiori coltivati da due Santi e che pertanto racchiudono energie di nuova santità e di nuova espansione!

Ma, permettetemi una domanda: Nelle biblioteche delle Suore vi sono tutte le biografie delle nostre Superiori e Sorelle, missionarie e non missionarie? E i volumi preziosi dei Cenni biografici delle Consorelle defunte nei diversi decenni del no-

stro Istituto? Sono letti? La Direttrice, le aiutanti ne parlano alle Suore e alle allieeve, le fanno amare, ne fanno desiderare la lettura! Eppure vi assicuro che lì vi sono degli episodi che hanno l'incanto della semplicità, della fiducia in Dio! Vi sono anche fatti miracolosi nella loro sostanza che ci fanno dire: Veramente la Madonna, la Divina Provvidenza si sono rese presenti in forma tangibile ai nostri poveri inizi! Conserviamo, oh, conserviamo tanto bene!

Noi abbiamo bisogno di vocazioni. La Madre nostra amatissima domanda vocazioni alle RR. Ispettrici; le Ispettrici le domandano alle Direttrici ecc. ma cosa facciamo per coltivarle?

L'esercizio della carità, dell'unione va in prima linea, così la preghiera, ma ricordiamo che, per avere vocazioni bisogna anche lavorare, che per avere vocazioni secondo i bisogni dell'Istituto, bisogna lavorare nello spirito dell'Istituto, il quale, come ho scritto in principio è di sua natura missionario.

Istruiamoci, care Sorelle, sulle nostre Missioni, facciamoci un dovere di conoscere tutte le nostre missioni, di misurare i sacrifici che compiono le nostre Sorelle missionarie. Accostiamo la nostra vita, alla loro vita; misuriamo quanto noi abbiamo di beni spirituali con la carestia che esse hanno di questi beni. Misuriamo il nostro lavoro col lavoro che esse hanno, oh, quanto duro fra selvaggi e pagani! Accostiamo i nostri sacrifici ai loro sacrifici e allora ci nascerà in cuore, lo spero, il desiderio di essere buone, meno egoiste, generose sempre nel dedicarci al nostro umile dovere anche quando è privo di terrena soddisfazione.

Sono tanti i mezzi per far spuntare le vocazioni missionarie fra la nostra gioventù:

Mantenere fiorenti le Compagnie e Associazioni religiose.

L'Apostolato dell'Innocenza e le Propagandiste missionarie.

Far conoscere le Opere missionarie pontificie: la Propagazione della Fede; l'Opera della Santa Infanzia.

Promuovere Giornate e Settimane missionarie; Congressini; Feste missionarie.

Leggere e commentare ogni mese l'intenzione missionaria.

Parlare delle Missioni affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Commentare e scrivere frasi relative alle Missioni, dette dai

Sommi Pontefici, da San Giovanni Bosco, da Santa Maria D. Mazzarello.

Formiamo un ambiente missionario soprattutto negli Oratori, negli Internati ed Esternati, Aspirantati, Postulati, Noviziati, Case per neo-Professe.

Altro mezzo sono le pubblicazioni. Ora, io mi rivolgo alla mie Sorelle che ne hanno la capacità e le invito a preparare opuscoli, pubblicazioni missionarie; a scrivere la biografia delle nostre Suore missionarie, adattandola alle giovanette di oggi. Tali opuscoli e biografie devono incontrare i gusti sani delle ragazze, devono far vedere e toccare, quasi con mano, il bene fatto, le loro virtù eroiche. Abbiamo anche qualche avventura che ne fissi l'immaginazione e commuova il cuore.

Abbiamo bisogno di far conoscere le nostre Sorelle eroiche perchè il contatto con la santità fa nascere l'entusiasmo che porta alla santità, all'amor di Dio, al sacrificarsi per dargli gloria.

Don Bosco vuole che noi ci diamo d'attorno per compiere tale lavoro, lo vuole la Madonna che ci ama e ha tante volte protette col suo manto le Sorelle Missionarie.

Anche il Papa lo vuole.

Pio XII ha chiaramente espresso il suo programma missionario con queste parole: « Non risparmiamo alcuna fatica affinchè la Croce, nella quale è salvezza e vita, adombri anche le più lontane plaghe del mondo ». (Ved. Catechismo Missionario, pag. 24).

Serve anche stabilire una Festa missionaria annuale nostra. Nella Festa missionaria mondiale, III domenica di ottobre, si parla delle Missioni Pontificie e delle Opere Pontificie, nella Festa missionaria che ogni Ispettorato e ogni Casa fisserà per sè, si parlerà delle Missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle nostre Sorelle missionarie. Se poi in detta giornata verrà raccolto un obolo da presentare alla Madre nostra come collaborazione della Casa per le Missioni, sarà il benvenuto e concorrerà ad affrettare l'avvento del Regno di Dio.

*Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI*

MEDITAZIONE DEL REV.mo RETTOR MAGGIORE

Don RENATO ZIGGIOTTI

Festa della Ven.ma Madre - Torino 29 ottobre 1952

È certamente quest'ora la più solenne e la più cara della festa che stiamo celebrando. Qui si sono raccolti, questa mattina, come in altre sedi, i cuori di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, portando il loro pensiero e il loro affetto nella santa Comunione e durante la santa Messa per offrire al Signore l'omaggio più devoto, il più affettuoso e il più fruttuoso di tutta la festa di cuori, che si svolge in questo momento.

E anche noi ci siamo uniti insieme nel tripudio della celebrazione della santa Messa, accompagnata da canti e da preghiere, appunto a questo scopo: per rendere omaggio a Colei che rappresenta la S. Maria Mazzarello e che ne incarna l'autorità. Rappresentanza vera e propria del Signore in tutte le cose che riguardano la vita, spirituale e materiale, della vostra grande Famiglia.

La santa Messa che abbiamo celebrato, assomma tutti i nostri pensieri ed affetti nella preghiera rivolta al Signore con l'Oremus. È quanto mai opportuno, quindi, che per nostra meditazione, commentiamo brevemente questo Oremus, che mentre raccoglie così bene i nostri pensieri, pare un breve riassunto del lavoro compiuto dalle Superiori, che qui si sono riunite durante gli Esercizi e le Giornate del Convegno. In tal modo, quasi cogliendo « fior da fiore », potremo stamattina farne un mazzo profumato da presentare al Signore.

« Familiam tuam quæsumus Domine, continua pietate custodi: ut a cunctis adversitatibus te protegente, sit libera, et in bonis actibus tuo nomini sit devota ». Custodisci o Signore, con la tua continua pietà questa Famiglia, affinché essa per la tua bontà sia salva da ogni tribolazione e avversità e nelle opere buone sia fedele al tuo santo Nome.

È un piccolo, vero compendio di tutte le nostre preghiere e di ciò che di meglio possiamo pensare e desiderare come augurio alla vostra buona Madre, come augurio alla vostra Famiglia, al vostro Istituto, che ha tanto bene da compiere e che così bene già lo compie.

« *Familiam tuam, Domine continua pietate custodi* ». « La tua Famiglia », siamo, dunque, famiglia di Dio. Che bel pensiero! Egli il nostro Padre, Egli il nostro Creatore, Egli il formatore della nostra Famiglia attuale, che fa parte dell'immensa Famiglia della Chiesa e di tutte le creature.

Oh, Signore, continua pietate custodi hanc familiam. Notate, siamo una famiglia prediletta, l'eredità che il Signore ha lasciato a noi, è una eredità quanto mai preziosa, vorrei dire, regale. Siamo nati nel miracolo e continuiamo in un afflusso di doni soprannaturali, straordinari. Non vogliamo confrontarci con altre Famiglie, guardiamo la nostra e dilatiamo il nostro spirito nel constatare come il Signore ha profuso i tesori della sua bontà, della sua misericordia sopra di noi. Quanti doni ai nostri cari Santi! Quante difficoltà superate e come Egli ha accompagnato il loro lavoro, portandoli a formare Famiglie così numerose e che nel mondo spandono tanta opera di bene.

Che se poi dalla considerazione generale della Famiglia in genere passiamo alla considerazione dei membri di questa Famiglia, dei membri viventi, dei membri qui presenti, dite se non è vero che il Signore non ha fatto economia nelle sue grazie, che si è comportato con ciascuno di noi da Re. Ci ha rivestiti della veste nuziale, ci ha arricchiti del manto prezioso delle sue virtù. Ne è simbolo quel manto prezioso, che abbiamo commentato in questi giorni — e che è sempre caro ricordare — visto dal nostro Santo Padre nel suo sogno di S. Benigno. Manto ricco di diamanti, di perle preziose, sfolgorante di ricami. Ciascuno di noi è così vestito dal Signore. Per opera di Dio, vestiti dalla grazia, siamo un incanto agli occhi di Dio. Noi stessi resteremmo trasumanati se vedessimo la bellezza di un'anima in grazia, se vedessimo la bellezza dell'anima nostra com'è agli occhi di Dio. Ci ha veramente arricchiti, Egli ci volle nella sua Famiglia e la sua Famiglia è Famiglia di grazia, di bellezza, di virtù, di santità. Godiamo, quindi, di questo dono eccelso e siamo riconoscenti per i doni universali e per i doni particolari.

E questa nostra riconoscenza dimostriamola, come?

« **Continua pietate** ». Ecco la parola che abbiamo commentato in questi giorni e su cui abbiamo tanto insistito perchè è il pane quotidiano, è la vita della nostra vita. Noi dobbiamo sentirla, amarla, praticarla questa dolcissima virtù della pietà, che ci rende così cari a Dio e che profuma tutte le nostre azioni, che le rende soprannaturali, che ne moltiplica la bellezza

Continua pietate. Una pietà soda. Si è parlato tanto di pietà soda in questi giorni da infondere nelle nostre menti e specialmente nelle anime tenere delle nostre Novizie. E questa soda pietà, è necessario sia mantenuta anche in quelle che già hanno professato, anche in quelle che hanno già passato parecchi anni nella vita religiosa. Tutti i giorni essa deve rifiorire in noi, con i mezzi che ci sono compartiti a larga mano dalla bontà del Signore.

Osservate i nostri cari Santi Fondatori, di che si sono nutriti? Specialmente nel primo tempo della loro vita, quando può dirsi che erano soli a crescere sotto gli occhi di Dio e nella bontà di Maria? Di che cosa si sono nutriti, se non di una pietà sovrabbondante, che permeava tutti gli atti della loro vita, che costituiva un bisogno dell'anima? Don Bosco; la Santa Madre; guardateli giovani fanciulli: com'è bello considerarli in quell'età in cui non avevano preoccupazioni di altro genere, di essere a capo di una famiglia e quindi di dare il buon esempio. No, era proprio una pietà nativa, spontanea, frutto della grazia del Signore, a cui essi hanno corrisposto con fedeltà assoluta. Contempliamoli nel loro fervore eucaristico, nella loro pietà mariana e nella loro perseveranza di questa stessa pietà.

Così deve essere la nostra, per essere salesiana. Pietà eucaristica: Gesù, il Redentore, il Salvatore, l'Amore delle nostre anime: protestargli tutti i giorni il nostro affetto, la nostra devozione, la nostra adorazione. Adorare: il più bell'atto di pietà per noi, dinanzi a Dio, al Verbo incarnato. Adorare! comprende tutte le manifestazioni della pietà, perchè è un annichilamento della creatura dinanzi alla grandezza e infinita bontà di Dio. Adorare, amare Gesù Eucaristico e risarcirlo.

Amare la Madonna! Dirlo a voi, parrebbe dire una cosa non necessaria, ma è utile ripetercelo: amare la Madonna! Quando io penso all'ultimo canto della vostra Santa Madre che, nella semplicità dell'anima sua e nel fervore della sua pietà, sentì il bisogno sul letto di morte di intonare il canto « *Lodate Maria* »,

mi commuovo; sì, commuove profondamente questo gesto, ma dice una vita intera; è un riflesso della vita, quel canto: tutta la sua vita fu un canto d'amore alla Madonna.

Così dev'essere la Figlia di Maria Ausiliatrice, perchè in questo modo si costituisce una continuità di pietà che è quella appunto invocata dall'Oremus di quest'oggi: « Continua pietate, custodi Familiam tuam, Domine ».

« **Et a cunctis adversitatibus sit libera** ». O Signore, per la tua bontà, liberaci dalle tribolazioni, dalle avversità. Diciamo tutti i giorni: « Ab omni malo, libera nos, Domine ». Potremmo continuare: « ab omni peccato, libera nos, Domine; ab ira tua, libera nos, Domine ». Invocazioni sante che entrano come cenno nelle nostre pratiche di pietà e come campanello d'allarme per dirci: guardati, salvati, liberati da quella che è l'unica avversità: il male morale, il peccato, l'offesa di Dio in noi e negli altri. Il mondo considera avversità ciò che lo contraria nei suoi gusti, nei suoi bisogni materiali, nel suo comodo vivere, nella sua ricchezza. Non sono avversità quelle!

Osservate nella vita dei nostri Santi; sono stati tribolati fin dalla nascita, contrariati, ostacolati nei loro desideri, portati gradualmente attraverso gli incroci della vita, in mezzo a urti, incomprensioni e difficoltà. Che cosa sono state queste avversità, se non il nutrimento della loro santità? Il Signore le ha convertite tutte in bene. Vedete nella vita di Don Bosco: Antonio che ostacola; la morte di Don Calosso; la Cascina Moglia; la vita dura di Castelnuovo e di Chieri per mantenersi come studente; le cinque stazioni per arrivare alla Cappella Pinardi, e via dicendo...

Nella vostra Madre: la povertà; la distanza dalla Chiesa; la malattia, il tifo che porta nella sua vita un rivolgimento completo, un nuovo orientamento voluto dal Signore... La stessa Associazione delle Pie Figlie dell'Immacolata, le sue discordie, le sue contraddizioni; l'andata al Collegio biasimata, criticata dai mornesini, che non comprendevano, che non vedevano; ed essa era tribolata da queste cose... Ma non vedete che queste stesse tribolazioni, erano proprio la via della Provvidenza per condurre l'uno e l'altra ai risultati di cui oggi noi godiamo? Un unico momento di timore nella vita della vostra Madre: una volta sola la si vede a tremare per quel pudore virginale, che la fa correre di paese in paese alla ricerca di chi

la consoli; alla ricerca della parola del vicario di Cristo, che le dica: sta tranquilla, figliuola!... Poi non ha più tremato. Nessun'altra avversità ha temuto, come ha temuto il peccato in sè.

Questa è la scuola nostra, perchè viviamo in mezzo al peccato: lo vediamo ad ogni passo, ne sentiamo il fetore, vediamo le piaghe, e talvolta non sappiamo come curarle; vediamo i ciechi superbi, che camminano con gli occhi bendati e vanno a urtare contro gli ostacoli. Vediamo i paralitici impossibilitati a muoversi; vediamo gli zoppi, gli storpi, i lebbrosi... tutta la lebbra d'impurità, che ci circonda, che ci infetta... Che dobbiamo fare? È la grande parola di Don Bosco: « Salviamo la gioventù!... Tutto si tolleri nelle nostre Case; non il peccato!... ». Grandi parole; parole salesiane; principi nostri larghi, universali e che scendono nella pratica della vita ad ogni passo. Ad ogni passo possiamo offendere il Signore, ad ogni passo dobbiamo ripeterGli la nostra fedeltà, la nostra volontà assoluta di amarLo, di farLo amare.

« *Et in bonis actibus tuo nomini sit devota* ». Oh che bel canto, o Madre Generale! Che canto quello delle opere buone! Io vedo e sento salire al Cielo da tutti gli angoli della terra per opera dei nostri Figli e delle nostre Figlie il canto del lavoro. « *Bonis operibus* »: le buone opere. Il nostro canto è questo: il 90%, il 95% della nostra vita, è il lavoro. Il lavoro fuso con la preghiera; lavoro che è preghiera; che deve essere preghiera; che si leva da tutti i cantieri delle nostre Case; che non ci lascia tregua e che è la nostra medicina, la nostra salvezza... Lavorare! Oh, com'è bella questa considerazione! E com'è lieto il nostro canto: « *lavoriam cantando* » del poeta, perchè sale a Dio direttamente come la nostra preghiera.

Credetelo, se noi sappiamo lavorare da salesiani, noi preghiamo continuamente; più del claustrale che forse non può sempre concentrare la sua povera mente umana e fissarla nell'orazione, nel fervore. Il fervore del lavoro è il fervore della nostra preghiera. Ringraziamo il Signore, che ci ha dato questa consegna, e che ci ha dato questo modo di glorificarLo, lavorando per noi e per i nostri fratelli.

Lavorare, anche riposando. Ogni moto del cuore sia un sospiro per Voi, o Gesù, o Maria anche nel riposo. Il lavoro ben fatto, il lavoro fatto generosamente, il lavoro fatto alle-

gramente, con tutte le possibilità che ci son date dalle nostre capacità: ecco quello che ci domanda il Signore. Ecco l'esempio ammirabile, che ci danno i nostri Santi. Torniamo sempre a loro, perchè il Signore ce li ha preparati apposta attraverso a tanti triboli, per essere a noi di esempio. Don Bosco negli ultimi suoi anni, cadente, col bastone, fu veduto dai nostri fratelli ramingare tutto curvo per l'Europa — fino all' '87 in Ispagna — per che cosa? Per raccogliere l'obolo per la costruzione della Chiesa del S. Cuore e dell'Ospizio annesso; per accontentare il Papa. È il lavoratore indefesso, che ha logorato tutte le sue forze, ma che resiste fino all'ultimo giorno: il tributo suo è il tributo del lavoratore, del meraviglioso lavoratore! Spettacolo al mondo, al mondo operaio, al mondo di oggi, che canta le glorie del lavoro!

E la vostra Madre? L'ultimo canto alla Madonna: l'ultimo gesto prima di riporsi a letto per l'ultima malattia — voi lo sapete — è scendere al lavatoio per trovarsi con le sue Sorelle; per mostrare alla sua Famiglia, pei secoli, che essa sapeva lavare, sapeva lavare bene, e quello poteva insegnarlo fino all'ultimo momento della propria vita. Spettacolo meraviglioso di semplicità, di umiltà, di laboriosità!

Fissate il vostro sguardo in questo esempio e porgete anche voi questa preghiera al Signore. Per festeggiare la Madre, questo è il più bell'augurio che le possiamo fare: che il Signore custodisca in una continua e in una soda pietà la vostra Famiglia, la difenda dal male, dall'unico male che è il peccato, e le dia di compiere tutti i giorni tesori di buone opere per glorificare il Nome santo del Signore, e quello dei nostri Santi Don Bosco e Madre Mazzarello.